ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 56
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

SABATO DOMENICA
6-7 Marzo 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 98, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/3360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Siluri e bombe sulle rotte del nemico

Tre piroscafi affondati e due danneggiati dai bombardieri al largo di Tripoli

Un caccia colato a picco e un trasporto colpito da un nostro sommergibile nel Mediterraneo centrale

BOLLETTINO n. 1015

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Tunisino nessun avvenimento di rilievo.

In combattimenti aerei cinque velivoli sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Il numero dei prigionieri fatti dal 26 febbraio al 3 marzo è salito a 2500, dei quali 52 ufficiali.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato un convoglio di numerose navi in navigazione a nord-ovest di Tripoli, affondando tre piroscafi per complessive 28 mila tonnellate e danneggiandone altri due per 13 mila tonnellate.

Un nostro sommergibile comandato dal tenente di vascello Erler Rino, ha colato a picco un cacciatorpediniere e silurato un piroscafo naviganti in convoglio nel Mediterraneo centrale.

In merito all'attacco dei bombardieri tedeschi al convoglio nemico, da Berlino giungono questi particolari:

Apparecchi tedeschi da combattimento del tipo JU 88 — secondo quanto apprende l'agenzia DNB — hanno attaccato nelle ore serali del 5 marzo, improvvisamente, un convoglio nemico nel Mediterraneo. Poco dopo le 18 essi [illegible] in vista di un convoglio composto di 7 navi trasporto e 6 navi di scorta, a circa 180 km. a nord-ovest di Tripoli. Malgrado forti movimenti di difesa delle navi, due trasporti, ognuno di 10.000 tonnellate, sono stati colpiti da diverse bombe e sono immediatamente affondati. Su di una nave di circa 6000 tonnellate è scoppiata una bomba di calibro pesante, che ha danneggiato la nave così gravemente che essa è pure affondata dopo poco tempo. Tutto l'attacco era durato meno di cinque minuti.

Giorno per giorno

Intorno a Staraja Russa

Capovolte le sorti della battaglia nel settore meridionale con la vigorosa controffensiva che ha stroncato il poderoso attacco di Timoschenko contro il fianco del Donez, l'epicentro della lotta sul fronte orientale si è spostato nella zona del lago Ilmen, dove Timoschenko, rinnovato, finora senza successo, i suoi violenti attacchi concentrici contro Staraja Russa. Altri attacchi russi sono in corso nel settore di Gahtak, dove i sovietici cercano di aprirsi il passaggio verso Vlasma e Smolensk, intorno ad Orel, e a nord-ovest di Kursk. Solo in quest'ultima zona si annuncia un ripiegamento germanico di limitata portata locale; in tutti gli altri settori del fronte è in atto un progressivo irrigidimento della resistenza sulle nuove posizioni. Anche da Berlino si annuncia che, ormai, ricostituito saldamente, nel suo tracciato principale, il nuovo fronte difensivo, solo eccezionalmente e in pochi settori ben circoscritti l'alto comando germanico si riserva di seguire una tattica elastica. Nel complesso si giudica che ben difficilmente la linea tedesca verrà ulteriormente arretrata verso occidente. Previsioni di questo genere sono, è vero, basate su calcoli estremamente aleatori; ma nel caso concreto appaiono avvalorate dall'estrema circospezione con cui a Berlino si è abituati a prospettare gli sviluppi della situazione sul fronte est, in relazione all'offensiva invernale nemica.

Paralleli storici

Fermamente persuasi che, salvo particolari irrilevanti, questa guerra debba svolgersi e concludersi in modo affatto analogo a quello che l'ha preceduta, gli anglosassoni [illegible] istituire paralleli storici tra l'attuale situazione della Germania e quella del 1918. Anche adesso si ritiene che, pur accampandosi vittoriosa sui territori conquistati, la Germania sia soggiacendo a un processo di demoralizzazione e di esaurimento, destinato ad aggravarsi secondo il noto principio del moto in fine velocior.

Il Ministro Göbbels ha avuto buon gioco nel dimostrare la capziosità di questa superficiale parapone, mettendo in luce le sostanziali diversità tra le due situazioni. Capitale è l'accenno all'efficacia che ebbe, nel determinare l'orientamento dei dirigenti germanici del '18, la truffa wilsoniana dei 14 punti. Se i tedeschi deposero le armi, mentre avevano ancora la possibilità di resistere e di combattere, ciò fu soprattutto perchè prestarono fede ai solenni impegni nemici della pace giusta, della pace senza vendette. Oggi un'illusione simile non sarebbe possibile, e non solo perchè l'esperienza del passato non è stata dimenticata, ma anche perchè lo stesso nemico non si è preoccupato minimamente di alimentarla. Ed quando l'ex-segretario del Foreign Office enunciò il suo programma di smembramento e di distruzione della nazione tedesca, che da lui prese il nome di vansittartismo, infinite volte gli anglosassoni si sono presi la cura di ammonire la Germania che una vittoria delle democrazie, dato e non concesso che ad esse riuscisse di fermare sui vecchi confini le [illegible] di Stalin, non riserverebbe all'Asse e ai suoi alleati un destino migliore della soggezione al bolscevismo.

A noi gli anglosassoni hanno ripetutamente promesso (e recentemente il piano fu esposto con ampia trattazione dalla Nineteenth Century) la perdita dell'Impero, della Dalmazia, della Venezia Giulia, il disarmo perpetuo e la smobilitazione di ogni industria meccanica e metallurgica, l'onere delle riparazioni di guerra alla Grecia, alla ricostituenda Jugoslavia, alla Francia. In una parola la miseria, la fame, la disoccupazione, e la chiusura entro i confini metropolitani del '14: e questo si chiama, per gli inglesi, riservarci un trattamento di eccezionale favore!

Un magro bilancio invernale

I risultati delle offensive alleate non ripagano gli sforzi compiuti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - Uno sguardo alla situazione militare dimostra che le previsioni che i nostri nemici avevano fatto per l'inverno, non si sono realizzate. L'offensiva sovietica nel settore meridionale del fronte ha mancato allo scopo, che era la distruzione di quell'ala dell'Esercito tedesco. La difesa dell'Ucraina appare assicurata. L'iniziativa è nelle mani dei tedeschi e la Terza Armata corazzata russa completamente accerchiata.

Dall'Africa all'Europa

Nell'Africa Settentrionale l'offensiva alleata continua a stagnare. Le formazioni corazzate americane tentano qualche azione contro il settore tunisino nella regione del colle di Faid, ma, a loro confessione, incontrano una resistenza fortissima e non riescono a cavare un ragno dal buco. Nella regione costiera del fronte settentrionale tunisino assai sono invece attaccati da formazioni corazzate e, sempre per ammissione dei nostri nemici, ottengono successi intesi a migliorare le posizioni.

In Europa gli anglo-americani non desistono dall'offensiva terroristica della loro aeronautica, raggiungendo risultati contrari a quelli desiderati, giacchè non fanno che consolidare la volontà di resistenza delle popolazioni.

A giustificazione di questa offensiva, essi adducono la via ufficiosa lo scopo di preparare l'intervento militare in occidente, ma questo tema propagandistico è ormai sfruttato da troppo tempo perchè possa ottenere l'effetto voluto, tanto più che ai sa che qualsiasi operazione terrestre dipende dalla situazione navale e lord Alexander, per quanto abbia cercato di mostrarsi ottimista, ha tuttavia fatto comprendere che, per ora, non si può affatto parlare di quel rovesciamento della situazione marittima che sarebbe necessario per poter azzardarsi ad operazioni continentali.

Da questo rapido sguardo generale risulta che l'Europa non corre alcun pericolo e che, perciò, può continuare in piena tranquillità la mobilitazione totale. Così la fortezza europea si organizza sempre meglio, sia militarmente sia economicamente, per divenire inespugnabile con la forza delle armi e capace di resistere ad un assedio fino all'infinito.

Quanto alla situazione nel Pacifico, sebbene gli anglo-americani si sforzino di gonfiare qualche parziale risultato contro i convogli giapponesi che stanno rafforzando le posizioni fronteggianti l'Australia, resta evidente che essi non possono lanciarsi in vere e proprie operazioni offensive.

Allarmi australiani

Le conquiste che hanno [illegible] rato al Giappone ricchezze più che sufficienti a continuare la guerra fino alla vittoria, non sono affatto minacciate e l'iniziativa militare è tuttora nelle mani nipponiche. Lo dimostrano gli intermittenti allarmi australiani e le grida di Curtin per invocare aiuto.

I piani degli anglo-americani contro il Giappone sono puramente teorici, perchè si basano su un'offensiva che dovrebbe partire dalla Cina e che, perciò, presuppone la conquista della Birmania.

I soccorsi che possono giungere in Cina per via aerea, sono troppo meschini, per poter montare un'azione qualsiasi e bastano a malapena a permettere ai cinesi di continuare a battersi. La conquista della Birmania, d'altra parte, non è cosa facile e non sembra che finora sia compresa nei piani anglo-americani. Si tratta di illusioni per il futuro.

Anche gli attacchi del generale americano Stilwell, mossi dall'India contro la base nipponica di Akyab, per quanto accompagnati da grande clamore propagandistico, sono ormai cessati ed invece è il Giappone che svolge un'offensiva contro la Cina. La signora Ciang Kai Sek, che è una donna giovane, intelligente e simpatica, riscuote grandi successi in America, sia con i suoi patetici appelli che con le sue asserzioni verità, ma non riesce a far deviare Roosevelt dalla sua decisione di lasciare a più tardi l'offensiva contro il Giappone.

Di fronte a tale situazione generale, il nome di « Conferenza della capitolazione » dato al convegno di Casablanca, va sempre più acquistando il valore di bluff vano e ridicolo.

L'America confessa la perdita di 71 navi da guerra

Berna, sabato sera.

(S.). — Secondo l'ufficio delle informazioni di guerra degli Stati Uniti, dal giorno di Pearl Harbour ad ora, la marina statunitense avrebbe perduto 71 navi da guerra.

In questa cifra sarebbero comprese tredici navi che vengono calcolate come affondate perchè in ritardo sull'orario e nove cacciatorpediniere che sono stati affondati dalle forze statunitensi stesse, affinchè non cadessero nelle mani del nemico.

Un vapore affondato dagli aeroplani tedeschi nell'estremo Nord

Berlino, sabato sera.

Da quanto risulta da notizie ricevute dall'agenzia *DNB*, nelle acque dell'estremo nord, l'aviazione tedesca ha attaccato il 5 marzo un convoglio nemico fortemente scortato. Mediante centri di bombe è stato affondato un vapore di 6000 tonnellate, mentre un secondo vapore di grosso tonnellaggio è stato danneggiato.

ORDINI VIA RADIO

In una batteria contraerea inviata al fronte russo. Segnalazioni e ordini vengono ricevuti a mezzo dell'apparecchio radio portatile

"A Man of Destiny,,

Il Napoleone democratico

Oggi sono dieci anni dal giorno in cui Franklin Delano Roosevelt andò la prima volta al potere. E' ritenuto poco umano rilevare i difetti fisici. Così penso anch'io. Vi è tuttavia qualcosa in antichi preverbi sul menomati [illegible] nascita, uno dei quali, napoletano, ammonisce di guardarsi da coloro che Dio ha segnato. Gli antichi hanno avuto una intera categoria di « Gli zoppi », che va da Giacobbe, della Bibbia, a Vulcano, e di qui la mitica antica ammonisce, egualmente, di guardarsi. Nella nostra mitica popolare, infatti, il Diavolo è « zoppo », e questo non è che un resto dell'antica simbeologia.

E' possibile che essi avessero ragione. E' certo che nessun tiranno ha mai fatto tanto male all'umanità quanto il Dio zoppo di Washington. Fino a ieri l'uomo che fa del male all'umanità veniva raffigurato nel tipo napoleonico. Shaw ha abusato fino al logorio di questa palamita contro un morto, e ha creduto di aver risolto tutti i problemi umani. Dio gli ha dato vita per vedere l'antitesi politica di Napoleone, Roosevelt, fare assai più male all'umanità, e restar democratico. E' una giusta lezione. I problemi umani sono assai più complessi di come se li immaginava Shaw.

La triade democratica

Quando Roosevelt venne al potere, la sua politica, quella che ha condotto alla guerra mondiale, era già incominciata. Sembra un paradosso, ma è una verità storica. La questione è che Roosevelt non era solo. Egli apparteneva già ad un partito, o ad un gruppo, che aveva in mente la guerra mondiale, e che è rimasto da allora al potere, nella Trinità, o Trimurti, Roosevelt-Stimson-Sumner Welles. L'opinione di Ezra Pound, che conosce queste cose meglio di me, è che Sumner Welles è « un puzzo minore », e che i veri delinquenti sono Roosevelt e Stimson. E' possibilissimo. In ogni caso, il « puzzo minore » era al potere già da prima che vi giungesse Roosevelt, e non se ne è allontanato da allora.

Lo stesso si deve dire di Stimson. Quando Roosevelt, da Governatore di Nuova York, divenne Presidente della Confederazione, Sumner Welles e Stimson avevano già aperto il primo capitolo della guerra mondiale, intervenendo nella vertenza tra Giappone e Cina, che non li riguardava menomamente, e precipitandosi in Europa per ottenere dalla Lega delle Nazioni le sanzioni contro il Giappone. Con questo atto, il quale richiese da loro un impegno alternativo, l'impegno cioè di appoggiare attivamente la politica della Lega, l'isolazionismo americano, che fino ad allora aveva permesso, se non garantito, la formazione di un relativo equilibrio, scomparve, e fu sostituito da una situazione di rottura a breve scadenza. E' inutile quindi allargare le responsabilità per l'abbandono dell'isolazionismo a un intero partito. Esso fu l'atto personale di tre uomini, uno dei quali non era ancora al potere, ma vi giunse subito dopo. Infatti questi tre uomini sono ancora adesso al potere e non si sono separati mai.

Roosevelt era già del loro. La sua elezione fu appoggiata soprattutto da Sumner Welles, e quando egli fu Presidente, non soltanto approvò la politica di Sumner Welles e di Stimson, ma la inasprì. E' a questo che si deve se l'anno della elezione di Roosevelt, 1933, è anche l'anno della uscita del Giappone dalla Lega delle Nazioni, cioè, per essere esatti, l'anno dell'apertura della frattura mondiale.

I mercati e la spada

Inutile tornare sulle avventure del « New Deal ». Si tratta di una questione americana, a quello che ci interessa è l'azione del Dio zoppo sul mondo, non sugli Stati Uniti. Una economia artificiale, basata su una aspettazione inflazionata fino al delirio, doveva empire il mondo di prodotti che il mondo non poteva pagare. Ecco tutto. Quando i rimedi interni condussero ad una economia anche più artificiale, e che scivolava verso la peggiore delle bancarotte, la bancarotta sociale, mascherata dalla falsa prosperità esterna, Roosevelt fu spinto a risolvere questa inguaribile crisi col vecchio metodo inglese: conquistare colla spada i mercati recalcitranti al catalogo. Questa è la spiegazione di tutta la sua politica internazionale.

E' per questo che la sua azione non è stata che una serie di provocazioni gratuite, e sempre crescenti, verso nazioni che non gli avevano fatto alcun male, come la Germania, il Giappone, l'Italia, ma che si trovavano sulla strada tra lui e i mercati da riconquistare, e che, soprattutto, avevano edito e rese popolari politiche economiche in assoluto contrasto coi bisogni di Roosevelt, le politiche delle economie controllate e delle autarchie. Si trattava, per Roosevelt, di un vero e proprio « crimen lesae maiestatis », di una imperdonabile offesa alla maestà del commercio unilaterale, imposto alle nazioni superiori a quelle inferiori. Egli si gettò nell'impresa di accerchiare e distruggere le nazioni ribelli coll'attività dell'uomo di affari che deve distruggere le società indipendenti che disturbano la sua « racket ». Dietro le inserzie e oscillanti manifestazioni inglesi e francesi, dal 1936 ad oggi, troviamo sempre un uomo che si agita senza tregua, che non dorme mai, che sveglia i dormienti, minaccia gli incerti, assicura i dubbiosi. Quest'uomo è il Dio zoppo di Washington, i cui agenti sono dovunque, in Inghilterra, in Francia, in Cecoslovacchia, in Russia, in Polonia, nel Medio Oriente, in Cina, dovunque. Anche presso di noi, i minacciati. E, quello che è più grave di tutto, i suoi piani sono riusciti. Almeno in questo, che la guerra mondiale, che nessuno realmente voleva, tranne lui e l'isolato Churchill in Inghilterra, è scoppiata, e anche in meno di dieci anni. In sei, per essere precisi. Che significa questo? Quale regime accorda migliori opportunità all'uomo per fare il male, il totalitarismo o la democrazia?

Carlo Scarfoglio

Verso le acque dell'Oceano Atlantico

Un nostro sommergibile lascia una base atlantica per una crociera di guerra
(Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

IL COMUNICATO GERMANICO

Due divisioni sovietiche distrutte nel settore settentrionale del Cuban

La manovra russa di aggiramento nettamente stroncata -- Altre unità della 58ª Armata duramente provate

Berlino, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Settentrionale della testa di ponte del Cuban sono terminati ieri i combattimenti contro formazioni della 58.a Armata sovietica che avevano tentato una manovra aggirante. Due Divisioni sovietiche sono state completamente distrutte ed alcune altre duramente provate.

Le nostre truppe hanno potuto catturare mille prigionieri. Oltre a numerose altre armi e veicoli, sono stati catturati 69 cannoni e più di 250 mitragliatrici e mortai. Il nemico ha subito perdite umane particolarmente elevate e che sono aumentate ancora per il fatto che nella loro fuga un gran numero di soldati sovietici sono finiti in una zona paludosa allagata.

Sul fronte fra il Mar d'Azov e Kursk non si sono svolti ieri che combattimenti d'importanza locale. Il rastrellamento del terreno a sud-ovest del Medio Donez e nella zona a sud di Karkov ha fatto ulteriori progressi. Piccoli gruppi nemici disperati sono stati annientati.

Nel settore centrale del fronte sono falliti anche ieri numerosi attacchi del nemico.

Presso Staraja Russa ed a sud di questa città il nemico ha continuato i suoi attacchi con un poderoso appoggio di fuoci di artiglieria, di carri armati ed aerei da battaglia, ma è stato nuovamente e sanguinosamente respinto. Trentun carri armati giacciono distrutti davanti alle nostre posizioni.

Nelle acque dell'estremo nord aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato un convoglio nemico, colando a picco una nave mercantile di 6000 tonnellate e danneggiandone una seconda di grosso tonnellaggio.

Nel Mediterraneo aerei da combattimento tedeschi hanno affondato tre navi mercantili naviganti in convoglio per 26.000 tonnellate complessive.

Sul fronte tunisino si è svolta solamente scarsa attività di carattere locale.

Una formazione di aeroplani britannici ha compiuto nella serata di ieri un attacco contro il territorio della Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite, particolarmente nella città di Essen. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato gravi danni in quartieri d'abitazione e ad edifici pubblici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto quindici bombardieri attaccanti.

Grandi battaglie sono in corso

Costanti progressi germanici nel settore meridionale - I combattimenti infuriano violenti nella zona di Staraja Russa e ad Orel

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Salvo alcune varianti, diciamo così di superficie, la situazione sul Fronte Orientale [illegible] non è mutata. A sud i tedeschi ampliano i loro vittoriosi attacchi, al centro e al nord i bolscevichi ampliano e rinnovano i loro infruttuosi assalti. Quindi più che considerazioni di carattere generale o riassuntivo non c'è che da fare un po' di cronaca degli ultimi avvenimenti.

Una rapida manovra

La cronaca in sè non direbbe molto anche a motivo della solita, saggia riservatezza delle fonti ufficiali germaniche nel fornire dati e particolari su non meno nella fase di avvenimenti che possono avere un particolare interesse per il lettore. Così, ad esempio, i giornali berlinesi stamattina si occupano specialmente delle fortunate azioni che hanno portato le truppe del Reich a raggiungere per oltre [illegible] chilometri il fiume Donez superiore e medio. Si apprende che Slavjansk è stata espugnata da una Divisione brandenburghese, con una rapida manovra avvolgente partita da sud in direzione ovest. Tale manovra ha fatto raggiungere in un primo tempo il Suchoj-Torez, affluente del Donez, e quindi bloccare a nord [illegible] di Slavjansk la grande strada di Izyum, d'importanza vitale per i rifornimenti delle truppe sovietiche che venivano accerchiate.

Altri gruppi della stessa Divisione germanica completavano poi dall'altra parte l'accerchiamento, conquistando due località situate nei pressi della città, e, con una durissima lotta protrattasi nelle strade e nelle case, riuscivano, il 1° marzo, ad occupare Slavjansk, caposaldo notevolissimo del nuovo fronte sovietico. Nei giorni successivi venivano occupate Lisichansk ed altre località situate sulle rive meridionali del Donez, tra l'arco ad ovest di Woroscilovgrad e il gomito a sud di Karkov.

Questi dati forniscono una chiara visione dell'ampiezza delle operazioni germaniche non solo, ma addirano anche quali presumibilmente potranno essere i centri che il travolgente attacco tedesco sta per investire in pieno.

Un audace

I successi dei sovietici in uomini e materiali sono enormi ed i Bollettini ne danno sufficienti indizi. Da parte germanica, nonostante l'estrema durezza della lotta, le perdite continuano ad essere notevolmente modeste.

A proposito di queste perdite il 12 Uhr Blatt dà notizia dell'eroica morte in combattimento in un settore del Fronte Orientale dove ultimamente più aspra è infuriata la lotta, di un suo vecchio collaboratore, lo Standartenführer delle « S. S. » Fridolf Glass. Il nome di questo trentatreenne [illegible] è legato alla storia della nuova Germania, perchè non solo fu uno dei primi seguaci del movimento hitleriano, ma organizzò nella vecchia Austria il primo gruppo di « S. S. » che operò attivamente per l'affermazione del Nazionalsocialismo in quel Paese.

Un'altra perdita ha dovuto in questi giorni lamentare la Luftwaffe. Infatti, come danno notizia questi giornali, dagli ultimi combattimenti aerei svoltisi nel settore nord il valorosissimo maggiore Hahn, che aveva al suo attivo l'abbattimento di 107 avversari, non ha più fatto ritorno. Come a vendicare il Camerata caduto, gli aquilotti dei gruppi da caccia del tenente colonnello Trautloft hanno ieri conseguito una serie di brillantissime vittorie durante scontri con l'aviazione nemica nello stesso settore nord. Secondo le notizie finora giunte si apprende che, [illegible] subire perdite, essi hanno abbattuto 88 velivoli sovietici. Durante tali azioni il tenente Beissenger ha abbattuto cinque avversari, conseguendo la sua 159.a vittoria aerea.

Oltre altre azioni terrestri si segnalano i sempre fortissimi attacchi condotti da rilevanti forze sovietiche ad ovest di Kursk, nord-est di Orel, nella regione di Rzcev, a sud di Cholm e da ambo le parti di Staraja-Russa. Questi attacchi evidentemente condotti per dilagare le gravi sconfitte subite a sud, sono stati fronteggiati tutti dalle truppe del Reich nel corso di sanguinosissimi combattimenti. Segnatamente ad Orel e nella regione di Staraja-Russa la battaglia infuria con grande violenza.

Raffaello Romano

Il valore strategico dei successi conseguiti dai germanici nel Donez

Monaco di Baviera, sabato sera.

La « Muenchener Zeitung », riferendosi alla situazione militare del Fronte Orientale, pone in rilievo come nel tratto meridionale, fatta eccezione del settore di Kursk-Orel, il deciso contrattacco tedesco ha ripreso l'iniziativa delle operazioni in mano germanica.

Del canto suo l'Albende Zeitung di Monaco ricorda il glubilo anglo-sassone dopo la conquista da parte russa di Lesovaja e di Slavjansk: a Londra e a Washington si vedevano già le armate bolsceviche irrompere sulle rive del Mar d'Azov nel settore di Mariupol e l'immancabile rotta degli eserciti tedeschi appariva al loro occhi inevitabile.

« Invece di tutto questo il contrattacco tedesco ha raggiunto il Donez medio e superiore su un fronte di 250 chilometri, liberando le spalle delle forze tedesche dalla minaccia sovietica, e annullando di colpo i vantaggi territoriali che in questo settore i russi avevano conseguito a prezzo di enormi sacrifici. Il colpo quindi subito dai bolscevichi ha già superati i confini tattici e compigliato la loro concezione strategica e ciò in un momento in cui l'intero fronte meridionale fino a settentrione di Karkov si trova di giorno in giorno in un mare di fango che inibisce ogni grande operazione di massa ». (Stefani).

Quindici bombardieri perduti dai britannici sulla Germania occidentale

Berlino, sabato sera.

L'Agenzia *D. N. B.* apprende che apparecchi britannici da bombardamento hanno sorvolato nelle ore serali di ieri il territorio della Germania occidentale, sganciando su diverse località, particolarmente su Essen, bombe dirompenti ed incendiarie, che hanno distrutto o danneggiato alcune case di abitazione. La popolazione ha subito perdite.

Da informazioni finora pervenute, la difesa operata dalla contraerea e dalla caccia tedesche ha abbattuto quindici bombardieri inglesi.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

CRONACHE ANTICHE

"Zavattini„ e l'Università

La parola «ciavattini» non ha niente a che fare con lo scrittore omonimo ma ormai è nel titolo e basta riprodurla con la s minuscola perchè tutti capiscano che si tratta di ciabattini. Che cosa c'entri con essi l'università, è anche un altro equivoco da chiarire subito. In origine, *università* voleva dire «*compagnia*», associazione o corporazione. Tutti i ciabattini di una determinata città o zona costituivano un'*università*, la quale però doveva essere riconosciuta ufficialmente, per chiamarsi in maniera così pomposa. In altri paesi si chiamavano «*arti*» (Firenze) o «*casserterie*» (Venezia).

Domenico Guerrini, un intelligente dimenticato raccoglitore delle curiosità più stravaganti, ci racconta che l'«*Università de ziavattini*» torinesi fu riconosciuta, dal duca Carlo Emanuele I nel 1620, con la conseguenza naturale che il mestiere del ciabattino non poteva essere esercitato che dagli iscritti, il cui numero non poteva spingersi oltre una certa cifra. Questa — decretata nel 1641 dalla duchessa Cristina (madama Cristina) — era di sessantaquattro. Lo scopo del numero chiuso era evidentemente quello di tutelare la professione, risparmiandole le noie della concorrenza.

Le prime sessantaquattro *piazze*

Nel 1641, i ciabattini di Torino erano dunque 64, o, meglio, avevano 64 «*piazze*», cioè sessantaquattro titolari, alle cui dipendenze erano naturalmente gli allievi o lavoranti incapaci di autonomia. Come sempre avviene, l'*università* era però disturbata dai «*non-laureati*» e contro di essi «i sindici» indirizzarono a Carlo Emanuele II una supplica (1651), perchè fosse «*inibito più fortemente alli venturieri et ad ogni altro zavattino, et essendo che sia soldato, di stare in questa città... suoi borghi, finaggio e territorio...*». I venturieri non sarebbero i krumiri, come vorrebbe il Guerrini, se non per i prezzi. Chi non era iscritto all'*università* faceva pagare di meno la propria opera per le minori spese incontrate dalla professione, e per la minore superbia. Quanto ai soldati, bisogna sapere che, una volta smobilitati, godevano di molti privilegi, tra l'altro, quello curiosissimo di poter esercitare in certe zone della città.

Carlo Emanuele II venne incontro ai signori «ziavattini» nel senso desiderato, ma dovette anche dirimere una vertenza con altra «università», quella dei «calzolari». Egli stabilì allora che «*li zavattini presenti e d'avvenire in questa città non possano tagliare nè far tagliare, tomaie di qualsivoglia sorte in tutto o in parte nuove, nè tampoco possano fare nè far fare scarpe e stivali nuovi, nemmeno comprarne e tenerne in vendita in pubblico, nè privatamente, sotto pena della perdita della robba e di scudi 25 d'oro...*».

Il ciabattino era quindi meno del calzolaio. Egli poteva mettere una pezza alle tomaie ma non già rimontarle.

Una protesta dei ciabattini

Questa avveniva nel 1656. Nel 1671 i ciabattini protestarono presso il duca perchè a Torino erano introdotte abusivamente altre quattro «*piazze*». Essi avevano lasciato fare per amor di pace, per non mostrarsi intolleranti o egoisti all'eccesso, ma volevano difendersi contro il possibile dilagare dell'abuso, il quale avrebbe condotto l'*università*, se non proprio alla rovina, in una situazione d'imbarazzo economico. E il duca pubblicò il decreto richiestogli.

Senonchè, la città di Torino nel secolo XVII si andava continuamente ampliando e gli abitanti della città nuova dovevano fare lunga strada per arrivare alle «*piazze*» dei ciabattini ufficialmente riconosciuti. Ciò rese necessaria la concessione di altre quattro «*piazze*» che i ciabattini titolati inghiottirono di buona grazia, salvo a rivolgersi più tardi (1678) alla duchessa Maria Giovanna Battista, reggente per il figlio Vittorio Amedeo II, per farle constatare che le 72 piazze potevano *compiutamente provvedere al bisogno de' cittadini et abitanti* onde non c'era ragione alcuna per accrescerne il numero. Del che la duchessa convenne mediante apposito decreto: «*Non si potrà all'avvenire, nè per l'accrescimento della città, nè per qualsivoglia altra causa, ampliare il numero delle piazze settantadue*».

«Queste notizie — concluderà il Guerrini — possono essere svago per chi le legga: ma anche sono utili a chi consideri che va sassi lungi dal vero chi semplicisticamente immagina che tre secoli fa il popolame fosse conculcato e considerato come cosa. Non erano certo feudatarii i ciabattini di Torino: ma erano vigili difensori dei loro diritti e sempre ottenevano benevolo ascolto e sollecito».

Ant.

Oggi: Luna nuova di marzo

Don notevole avvicinamento al cielo mandò, oggi, poco dopo le undici, ha fatto la Luna nuova, che è la Luna del mese di di marzo.

Soltanto sei giorni di distacco vi è tra il sorgere del mese e l'inizio della lunazione. Ciò è vantaggioso in quanto la coincide il periodo mensile del Sole e il periodo mensile della Luna, raggruppando la temperatura e mettendo in armonia il tempo. Per ciò giorni avremo la nuova Luna sull'orizzonte per tutta la giornata, mentre nella notte la Luna andrà a fare la sua poca luce nell'altro emisfero; infatti la Luna, sino al compimento del primo quarto, che sarà il giorno 14 del mese, continuerà a sorgere fra noi prima della mezzanotte; ma la sua luce sarà poca cosa; sarà invece molto luminosa la Luna quando, dopo il primo quarto, sorgerà sul nostro cielo nelle prime ore del mattino, dalla mezzanotte in avanti.

Questa Luna nuova sarà molto utile a tutti i lavori della campagna, favorendo le seminagioni di stagione che sono molte e sono quelle che riguardano i piselli, le fave, il frumento marzuolo, l'erba, il trifoglio, l'orzo, il grano turco, i fagiuoli, il sedano, i cavoli, il pomodoro, cioè tutte le verdure più pratiche e già consuete per la nostra mensa. In questa Luna si fanno le potature della vite; le condizioni del tempo sono essenziali alla buona riuscita della campagna e le premesse che si hanno sono del tutto favorevoli.

Due suore torinesi tragicamente perite a Palermo

Alla Casa madre delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice in Valdocco, è giunta la notizia, accompagnata da pietosi particolari, sulla tragica fine di due suore appartenenti a questa Casa, avvenuta durante un'incursione aerea a Palermo.

Una di queste suore era a letto ammalata e sentendo gli aeroplani nemici che già erano sulla città, si alzò per recarsi al rifugio, mentre la Superiora della Casa si affrettava a correre da essa per aiutarla a mettersi in salvo. Ma mentre la suora ammalata era appena riuscita a vestirsi e stava per uscire dalla sua cella, una bomba la colpiva e la uccideva sull'istante sfracellandola. La Madre superiora che stava accorrendo presso di lei, non era ancora giunta presso la cella dell'ammalata che un'altra bomba precipitava sulla casa e sfracellava anche la superiora, uccidendola sull'istante. Le altre suore avevano fortunatamente potuto raggiungere il rifugio e mettersi al sicuro.

DA TORINO A BUSSOLENO

Spiacevole avventura ferroviaria di un antipatico giovanotto impomatato

Già alla stazione tutti avevano potuto notare l'indiscutibile contegno del «gagarello». Un giovinottino estremamente curato nel vestire, con capelli impomatati e baffetti a coda di topo, il quale si era avvicinato alla coppia infilando senza indugio il corteggiamento della ragazza.

Una bella brunetta, costei, con occhi vivacissimi, e molto carina. Ella rideva a gridi scarpati di sfollanda, sui quali aveva avvolgenti i calzerotti bianchi, e ascoltava con visibile piacere quanto stava dicendole il giovanotto che le era accanto, quando, come abbiamo detto, sopravvenne il gagarello.

— Come va, come va? — fece costui oltremodo vivace. — Si parte, si parte?

— Come vuoi — rispose la ragazza che lo conosceva. — Se permetti il presente il signore...

Qui la brunetta piacente, fece il nome del giovanotto che le era a fianco.

Il gagarello strinse la mano che l'altro gli porgeva e lo guardò quindi con evidente disprezzo. Il giovanotto, infatti, non poteva certo — pur essendo molto ben vestito e curato — vivacizzare con il gagarello in fatto di eleganza e fu quasi mosso in un canto dall'incalzante sopraggiunto il quale con modi da padrone prese la ragazza sottobraccio e l'aiutò a salire nello scompartimento.

— E' meglio sistemarci un po' prima — disse — e prendere subito posto.

— Io l'ho già — annunciò la brunetta — l'ho già tenuto occupato con un libro.

***

Ora era infatti. Il gagarello [illegible] lavorando con prepotenza di gomiti, seguì la ragazza che era salita nello scompartimento diretto a Busseleno, riuscì a far indietreggiare il giovanotto che la seguiva, a sopravvanzarlo e a sedersi, al volo, accanto alla brunetta.

Il giovanotto, rimasto indietro, non reclamò, rimase in corridoio. Le ragazza un parve eccellentissima. Il gagarello esultante. E, nonostante gli sguardi poco benevoli dei viaggiatori pigiati in quello scompartimento di terza classe, prese a parlare ad alta voce con estrema compiacenza della sua macchina fuori serie, della posizione che ricopre, e di alcuni viaggi fatti nel treno per la bella brunetta. Tutti tacevano seccati, ma il gagarello, con poca opportunità continuava imperterrito. Nominò pure, descrivendola, la villa di suo padre, nel Canavese, quella altra nei pressi di Albissola...

— Scendo — chiese a questo punto il controllore a un viaggiatore.

Il gagarello perse il biglietto. — Scusate — disse all'uomo del borsetto a galloni ondulati — ma voi non potete stare lì seduto. Dovete cedere il posto ad un viaggiatore munito di biglietto di terza!

***

E fu così che, rosso in viso come un tizzone equatoriale, il gagarello dovette lasciare il posto all'altro che era rimasto in corridoio. Risalirà in piedi rivolgendo qua e là, al passaggio del gagarello, liscione non chiedeva permesso, qualcuno non mosse le gambe o le mosse all'improvviso e il gagarello cadde quant'era lungo.

— Brutto maleducato! — gridò allora Ant. rialzandosi e scagliandosi verso il presunto colpevole — mi avete fatto una sgambetto.

***

All'arrivo la brunetta e il giovanotto passarono accanto al gagarello. Egli si tenava un fazzoletto sotto il naso. Un elegantissimo fazzoletto di seta bianca macchiato di rosso.

Due gravi ruzzoloni

La signora Serafina Servidei vedova Mutti, d'anni 68, abitante in via delle Orfane 27, scendeva ieri le scale della cantina, quando avendo incominciato vacillare riportando ferite multiple al capo con conseguente commozione cerebrale. Alla Molinette ora ricoverata con prognosi riservata.

Il sessantenne Giovanni Battista Saracco in Secondo, abitante in via Cellegno 3, è invece ruzzolato dalle scale di casa sua riportando due fratture del femore sinistro. Alle Molinette i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso e lo hanno dichiarato guaribile in due mesi s. c.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Massola Francesco, agricoltore, e **Rossi Pierina**, infermiera.

Orsolano Pietro, sott'uff. R. E., Mellano-Ruda Maria, impiegata.

Novarotti Eugenio, negoziante, e **Alberto Rosa**.

Calleri Francesco, operaio, e **Massaro Egidia**, sarta.

Bollino Oscar, falegname, e **Cavagno Lucia**, ricamatrice.

Bertino-Fiolin Pietro, commerciante, e **Bruni Bruna**, commerciante.

Bosco Giuseppe, agricoltore meccanico, e **Payno Annita**, delattiera.

Converso Guido, commerciante, e **Marasso Anna-Maria**.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Leo Piera, Abate Marisa.

COMUNE DI TORINO

5 Marzo 1943-XXI

NATI	6
MORTI	12
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

5 Marzo 1943-XXI

Lajolo di Cozzano Eleonora fu Luigi, a. 86, da Torino, agiata, viale Fal. di Savoia 29 - **Mussari Maria** di Silvio, a. 16, da Torino, a. Stupinigi 301 - **Rubbo Secondo** fu Giovanni, a. 64, da Alba, macellaio, a. Vercelli 109 - **Perret Maria** n. Blanchet, a. 44, da Courmayeur, casalinga, viale E. Thovez 60 - **Drusiani Erminia** in Calamai, a. 51, da Macerata, casalinga, v. S. Giorgio 4 - **Mattoni Caterina** ved. Cavallina, a. 80, da S. Martino de Calci, casalinga, v. Lanzo 98 - **Galligaris Maria** di Antonio, a. 19, da Torino, v. Bruino 128 - **Rossi Francesco** fu Ignazio, a. 82, da Fossano, ferroviario, Osp. Mollinette - **Salvari Ennio** fu Silvestro, a. 54, da Realgrano-Martil., operaio, Osp. Mollinette - **Gramaglia Felice** fu Carlo, a. 85, da Torino, calzolaio, Ist. Ripose - **Carnevale Giuseppe** fu Michele, a. 61, da Bra, macellaio, Osp. Mollinette.

Seguendo la Cronaca

RIMBORSO ABBONAMENTO EIAR

pago oltre lustro vostro radio che seguitando a tenero fermo. Proveditemi

RADIO GRILLINO

Via Barbaroux 11 - Tel. 50-606

Procedura sollecita.

COMPRO RADIO

ad altissimi prezzi

Tremendola fortuna poiete rovinarle.

Riparazioni radio in giornata

Radio F. C. - via *Monte di Pietà* 18 Tel. [illegible]

CASA DISCO CETRA: S. Teresa, 12

Sono arrivate le ultime novità con Natalino Otto - Il Tamburo della Banda Daffari - Ma l'amore no - Notte e dì.

MACCHINE PER SCRIVERE

Addizionatrici a pressione e scriventi **Officina riparazioni**

Cocolo, via S. Tomaso 22 - Tel. 50-500

IL BUSTO DOBTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna. Torino - Via Roma 19

TEATRI: Spettacoli d'oggi

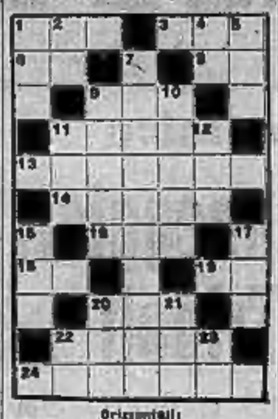
CARIGNANO: ore 20,45 Spettacolo Alberto Semprini, Ernesto Bonino.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 16,15 e 20,45 Spettacolo Alberto Semprini - Ernesto Bonino.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Voce del pendolo
3) Invocazione del naufrago
4) Regia Aeronautica
6) Fine dell'Iliade
9) Il come di Dei Tali
11) Vischio... nelle Alpi Apuane
13) La parte occidentale della Barbecia, in arabo «Maghreb-el-Akza», descritta dal De Amicis
14) Quelli degli interessi per periodi inferiori ad un semestre
18) Andare
18) Cagliari in aiuto
19) Sud Est
20) Nome dell'autore della «Casa delle belle»
22) Casta disgregante nell'India
24) Ufficiale della Milizia

Verticali

1) Numero perfetto
2) Vocali della Bianca
4) Oppure
5) Numero pari
7) Sportivi
8) Regione palustre e mortifera al sud dell'Himalaia
10) Somma media di grado superiore
11) Sembra
12) Ruscello della Sicilia
16) Bilioteovole gioco da tavola di altri tempi
17) Varietà di rosa
20) Precede il Santo
21) Prezzema
22) Due volte nel popo
23) Ascensione retta

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Impiantito Frin

Il nuovo comandante del Battaglione dei Metropolitani

In sostituzione del ten. colonnello Franco Vasselli, ha assunto il comando del III Battaglione di istruzione di Polizia nella nostra città il maggiore Gaetano Jorio. Ufficiale di provata capacità tecnica e professionale, il maggiore Jorio è favorevolmente conosciuto tra noi, avendo già prestato servizio nel Battaglione come capitano.

Muore saltando sulla motocicletta, — Mentre saltava sulla motocicletta, tale Agostino Ferraris, abitante in corso Vecchiera 240, colto da malore cadeva a terra e spirava. Trasportato al MaurizIano, il cadavere è stato lasciato a disposizione dei famigliari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fuga a due voci» (Irasema Dilian, Gino Bechi, C. Campanini) e Doc. «Porto di Roma». Ultimo ore 21.

AMBROSIO: «Don Cesare di Bazan» di Cervi, Annelises Uhlig e Documento. «Cantico delle creature». Ult. 21,50.

CORSO: «Sinfonia, pianisti di nuovo» (Valli, Sinchi, Gandusio, Valli) e Doc. «Veneria minore». Ultimo film 21,30

AUGUSTUS: «Mister Dolorosa» e Doc. «La battaglia della meloidina» Ult. 20,50

BALBO «Dove andiamo, signora?» Claudio Gora, Carola Höhn. Ult. ore 21.

IDEAL: «Il trapezio della morte» Rossetti Siebert e C.la Rivista ALCHE

STATUTO «Qualcuno passò tra le nuvole» Dino Cervi, Adriana Benetti. Ult. 21

NAZIONALE: «Milazzi, che follia!»

DUNIA: «Un colpo di pistola» con Assia Noris e Fosco Giachetti.

TORINO «Rossini» P. Barbara, Besozzi

ALPI «La bella addormentata» Narzari

C. ALBERTO: «Angelo del male» Gabin

IMPERIALE: ore 14,30 «Il servizio».

FREJUS: ore 15) «La prigioniera».

PALERMO: «La guardia del corpo».

ITALIANO: «Pia de' Tolomei» ap. 16.

ESCELSIOR «Alla Tam» Ultimo ore 21

BRESCIA: ore 14,30 «L'addestratrice».

P. NUOVA ore 10: «Ultima avventura»

REGINA: «La Venere cieca» Romance

SPEZIA (Mina 1870): «Parisina» 14,30.

MILANO: «Amore d'amore» e Volori.

SOCIALE ore 16,30 «Noi vivi» U. 20,30.

TORINESE Le stelle stanno a guardare

ROMANO: «Anima in tumulto» Ult. 21.

SAVOIA: «La via di Cario» (Macario).

REX: «I pagliacci» Alida Valli, B. Gigli, Paolo Borsiger, Ultimo 21.10.

GILBERTO GOVI

sostituisce finalmente sullo schermo in un brillante e commovente film «Lux»:

COLPI DI TIMONE

diretto da *G. Righelli* e di imminente presentazione a Torino.

CINE TORINO: « ROSSINI »

con *Paola Barbara* e *Nino Besozzi*.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	12	9
MILANO	17	25	36
ROMA	91	45	—

IL SOLE sorge domani domenica 7 marzo (6-999) alle ore 6,55; tramonta alle 18,23 La LUNA spunta alle 7,42; tramonta alle 15,44.

ANNIVERSARI DEL 7: Monte a Terracina S. Tomaso d'Aquino (1274). Nasce a Milano Alessandro Manzoni (1785).

L'OROSCOPO DEL 7: La configurazione più forte di oggi è un trigono tra Sole e Giove che annuncia molta fortuna perchè la benevolenza generale faciliterà le relazioni sociali e le intese. La mattina potrà essere dedicata a iniziative prese in vista dell'interesse e dell'ambizione; converrà agire arditamente per vincere il torpore mattiniero. — **LUNEDI' 8:** Cielo clemente al mattino; affari abbastanza attivi; fra le 13 e le 17 si avrà un'ora di felicità intima; pomeriggio non conveniente alla conclusione di affari e ai contatti sociali; serata triste con rimpianti ed apprensioni. M. SCUATO.

I SANTI DEL 7: S. Tomaso d'Aquino nato nel 1227 fu detto l'Angelico per la sua purità; a 16 anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più grande teologo e filosofo del medioevo; morì il 7 marzo 1274 a Terracina nell'abbazia dei cistercensi mentre si recava in Francia. S. Teofilo vescovo di Nicomedia. — **LUNEDI' 8:** S. Giovanni di Dio fondatore dei Fratelli ospedalieri (+1550) canonizzato da Alessandro IV nel 1690 e proclamato da Pio XI nel 1940 patrono degli infermieri con S. Camillo de' Lellis.

FUNERALI DEL 7: S. Dalmazzo: cerimoniale santificato; S. Giuseppe, Tecnica Mauriziana. S. Tommaso: centenario il mese dedicato a S. Giuseppe. — **LUNEDI' 8:** S. Cappella della S. Sindone ore 9 Messa celebrata da Mons. Guido Gatelli per i sacerdoti della Compagnia di S. Tommaso d'Aquino Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Oratorio di S. Dalmazzo: 8 Processione alla Madonna di Lourdes. S. Teresa: 17 funzione in onore della B. Maria degli Angeli per i soldati.

FIERE DEL 7: S. Germano Vercellese. — **LUNEDI' 8:** Orbassano, S. Francesco al Campo, Vigone, Ruttigliere d'Asti, Montiglio Monferrato, Sanfronte, Saltinara.

Nella chiesa di San Gioacchino

Nella chiesa di S. Gioacchino le sacre funzioni parrocchiali si svolgono con regolare normalità e colla consueta frequenza dei fedeli. Una delle novità della bella chiesa serva a tale scopo: mattino e sera si nota un notevole intervento di parrocchiani che naturalmente cresce la domenica e nei giorni festivi.

Approvvigionamenti e prezzi

RIFORNIMENTO PUBBLICI ESERCIZI. — Il rifornimento di pollame di provenienza estera ai pubblici esercizi sarà fatto esclusivamente dal Consorzio, a mezzo di appositi buoni. Ai pubblici esercizi è fatto divieto di approvvigionarsi presso i negozi al dettaglio. I pubblici esercizi devono provvedere al ritiro del buono loro spettante presso gli uffici del Co.pro. ma in corso Oporto 55. I prezzi del pollame agli esercizi pubblici sono quelli pubblicati nel comunicato che segue, ridotti del 5 per cento e il rifornimento sarà effettuato dai organismi distributori.

POLLAME E CONIGLI. — E' in vendita nei negozi specializzati pollame di provenienza estera, ai seguenti prezzi: polli e farsene, L. 47 al Kg.; galline, tacchini e tacchine, 40; capponi, 50; oche e anitre, 36; piccioni, 41,50; conigli 27. I prezzi di intendono per merce pulita, spennata, con cuore, ventriglio, legato, testa e zampe, senza viscere e senza sangue e a peso intero. Qualora si trattasse di merce non ibidella il prezzo di vendita deve intendersi ridotto di L. 2 al Kg. Per la vendita degli stessi animali a pezzi, i prezzi di vendita sono i seguenti: polli e faraone, L. 49,35 al Kg.; galline, tacchini e tacchine, 42; cappoui, 52,50; oche e anitre, 39,90; piccioni, [illegible]; conigli 35,55.

DISTRIBUZIONE FORMAGGI. — Dal 10 al 15 corr., avrà luogo una distribuzione di formaggi ai consumatori regolarmente provvisti di tesserino per marzo, mediante consegna di seguenti buoni di prelievo: grammi 50 formaggio crespa, tagliando numero 54; gr. 50 formaggio da tavola, tagliando n. 55; gr. 50 formaggio fresco, tagliando n. 56. I pubblici esercizi dovranno usare il tagliando n. 3 per il formaggio crespa; n. 4 per quello da tavola; n. 5 per quello fresco del nuovo libretto in uso per il prelevamento del formaggio. I dettaglianti in possesso di rimanenze accertate alla data del 1.o marzo, e regolarmente denunciate, sono autorizzati alla distribuzione delle rimanenze stesse, mediante ritiro dei tagliandi sopra indicati.

CARNE PER MALATI. — Macellerie di servizio dal 6 al 13 corrente: v. Bellezia 20; v. Peschiera 20; v. San Tommaso 22; v. Balme 30; v. S. Donato 13; v. A. San 32; v. Livorno 21; v. Pinerolo 18; c. Palermo 129; v. Cervelli 1; str. Settevilla 139 bis; v. Pisa 47; v. Enrico Thovez 62; v. Barolo 60; v. S. Massimo 17; v. Nizza 167; v. Berthollet 37; v. Fr. Tommaso 14; c. Vitt. Emanuele 63; v. G. Secondo 19; c. Orbassano 74; v. Mariaglie 31 e 17; v. Cesana 57; v. Frejus 150; c. Reg. Margherita 164; v. S. Quintino 18.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	12	9
MILANO	17	25	36
ROMA	91	45	—

IL SOLE sorge domani domenica 7 marzo (6-999) alle ore 6,55; tramonta alle 18,23 La LUNA spunta alle 7,42; tramonta alle 15,44.

ANNIVERSARI DEL 7: Monte a Terracina S. Tomaso d'Aquino (1274). Nasce a Milano Alessandro Manzoni (1785).

L'OROSCOPO DEL 7: La configurazione più forte di oggi è un trigono tra Sole e Giove che annuncia molta fortuna perchè la benevolenza generale faciliterà le relazioni sociali e le intese. La mattina potrà essere dedicata a iniziative prese in vista dell'interesse e dell'ambizione; converrà agire arditamente per vincere il torpore mattiniero. — **LUNEDI' 8:** Cielo clemente al mattino; affari abbastanza attivi; fra le 13 e le 17 si avrà un'ora di felicità intima; pomeriggio non conveniente alla conclusione di affari e ai contatti sociali; serata triste con rimpianti ed apprensioni. M. SCUATO.

I SANTI DEL 7: S. Tomaso d'Aquino nato nel 1227 fu detto l'Angelico per la sua purità; a 16 anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più grande teologo e filosofo del medioevo; morì il 7 marzo 1274 a Terracina nell'abbazia dei cistercensi mentre si recava in Francia. S. Teofilo vescovo di Nicomedia. — **LUNEDI' 8:** S. Giovanni di Dio fondatore dei Fratelli ospedalieri (+1550) canonizzato da Alessandro IV nel 1690 e proclamato da Pio XI nel 1940 patrono degli infermieri con S. Camillo de' Lellis.

FUNERALI DEL 7: S. Dalmazzo: cerimoniale santificato; S. Giuseppe, Tecnica Mauriziana. S. Tommaso: centenario il mese dedicato a S. Giuseppe. — **LUNEDI' 8:** S. Cappella della S. Sindone ore 9 Messa celebrata da Mons. Guido Gatelli per i sacerdoti della Compagnia di S. Tommaso d'Aquino Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Oratorio di S. Dalmazzo: 8 Processione alla Madonna di Lourdes. S. Teresa: 17 funzione in onore della B. Maria degli Angeli per i soldati.

FIERE DEL 7: S. Germano Vercellese. — **LUNEDI' 8:** Orbassano, S. Francesco al Campo, Vigone, Ruttigliere d'Asti, Montiglio Monferrato, Sanfronte, Saltinara.

RADIO - TEATRI

Sabato 6 Marzo

SEGNALIAMO in questi programmi: «I fratricidi», radiodramma di Giuseppe M. Catemario.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,9, 306,6, 420,8, 566,2. Ore 17) Giornale radio.

17,10: I cinque minuti del Signor X.

17,15: Musica varia (grammofonica).

17,45: Istruzione E. Lodi.

18-18,10: Notizie a cura dei militari combattenti.

18,15: Notiziario dall'interno. Gli avvenimenti sportivi di domani.

18,30: La previdenza per la categoria dei farmacisti, conversazione del dottor Fernando Garnetti.

18,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

20,30: La voce di Ezio Pinza: 1. Mozart: «Don Giovanni»: Deh, vieni alla finestra»; 2. Donizetti: «La favorita»; Splendon più belle in ciel le stelle; 3. Verdi: «Don Carlos»: Dormirò solo nel manto mio regal; 4. Puccini: «La Bohème»: Vecchia zimarra; 5. Tosti: L'ultima canzone. (Pubblicità).

20,50: «I fratricidi», radiodramma di Giuseppe Maria Testasecca, con la partecipazione di Tito Schipa. Al radiodramma è collegato un concorso a premi per la soluzione di un enigma musicale.

21,45: Musiche operettistiche.

22,10: Le canzoni che preferite. Orchestra diretta dal maestro Elias.

23-23,50: Orchestra diretta dal maestro Angelo.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).

20,30: Musica varia e notiziario. (Pubblicità).

21,35: Inni e canti della Patria in armi. Orchestra e coro diretti dal maestro C. Gallino. 1: Pizzinelli-Crocioni: Milmart all'erta; 2. Ruccione-De Torres-Simeoni: Canto del paracadutista; 3. Olivo: Battaglioni Gil; 4. Arlabello-Orsini: Riscatteremo; 5. Mariella-Paltrinieri: Fante d'Italia; 6. Bianci: La grande ora; 7. Gervasio: Inno; 8. Ornomusco-Grimoldi-Airoldi; Lara; 9. Pellegrino-Cavarra: Ritorna il legionario.

21,45: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme.

22,15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Bach: a) Fuga, b) Sarabanda, c) Rondò, dalla «Partita in do min.»; 2. Scarlatti: «Sonata n. 13» dalla «Suite XV»; 3. Albeniz: «Zambra»; 4. Chopin: Valzer, op. 69; 5. Rachmaninoff: Polichinelle.

23,05: Giornale radio.

23-23,30: Musica varia.

Domenica 7 Marzo

PROGRAMMA A: Onde: metri 263,2 - 283,9 - 306,6 - 420,8 - 566,2. — Ore:

7,30: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - 8: Segnale orario. Giornale radio - 8,15-8,45: Concerto dell'organista Luigi Renzi. - 10: Radio Rurale. 11: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze. - 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo del P. Domenico Franzè - 12,35: Musiche gradite, orchestra diretta dal maestro Segurini. (Pubblicità).

13: Segnale orario - Giornale radio, - 13,10: Musica sinfonica. - 13,20: «Il vostro nome»: scena di Lucio Ridenti. (Pubblicità). - 13,50: Canzoni. (Pubblicità). - 14: Giornale radio. - 14,10: Radio Igea. - 15-15,30: Trasmissione per la G.I.L.

15,55: Cronaca di una partita di calcio di Serie A. (Pubblicità). - 16,05-16,30: Notizie sportive e notiziario.

17,15: Notizie sportive e dischi - 17,30: Trasmissione per le Forze Armate. - 17,45-18,35: Musiche operettistiche. Nell'intervallo: notizie sportive.

18,35: Notizie sportive e dischi - 19-19,45: Riepilogo della giornata sportiva.

20: Segnale orario, Giornale radio, - 20,20: Commento ai fatti del giorno. - 20,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini. (Pubblicità). - 21: Musiche italiane d'opere teatrali italiane. - 21,40: «Le avventure di una cravatta», conversazione di Alberto Casella. - 21,50: Musiche per piccoli complessi strumentali. - 22,35: Valzer celebri. - 22,45: Giornale radio. - 23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde: metri 221,7 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 7,30 alle 19,30: come programma A.

19,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli con il concorso del pianista Wilhelm Kempff, trasmesso dal Teatro Adriano di Roma: Parte prima: Beethoven: 1, «Leonora n. 3»; introduzione op. 72; 2, «Concerto n. 3 in do minore», op. 37: a) Allegro con brio, b) Largo, c) Rondò (Allegro-Presto) (solista Wilhelm Kempff). — Parte seconda: 1. Pick Mangiagalli: Due preludi: a) «Voci e ombre del vespero», b) «Marcia»; 2. Wagner: «Marcia funebre», dall'opera «Il crepuscolo degli Dei»; 3. Chopin: «Grande polacca brillante preceduta da un andante spianato in mi bemolle maggiore», op. 22, per pianoforte e orchestra (solista Wilhelm Kempff). Nell'intervallo: Notizie sportive e notiziario musicale.

19,55 - 20,30: Come programma A.

20,30: Musiche di Girolamo Frescobaldi in occasione del trecentenario della sua morte: 1, Musiche da camera eseguite dall'organista Ferruccio Vignanelli, dal soprano Tina Lucchin, dai violinisti Matteo Boldi e Walter Lonardi e dal violoncellista Giuseppe Mariotanza: 1. Canzone bergamasca, dai «Fiori musicali», per organo; 2. Due arie per canto e organo: a) Sonetto spirituale «Maddalena alla croce», b) Arietta «Se l'aura spira»; 3. Due canzoni per sonar, per due violini, violoncello e organo: a) Adagio in do, b) Allegro in sol, - 21. «Girolamo Frescobaldi», conversazione. - 21,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Roberto Caggiano: 1, Aria con variazioni, detta «La Frescobalda» (elaborazione Caggiano); 2. Quattro pezzi: a) Toccata, b) Canzone, c) Toccata per l'elevazione, d) Canzone Brascrialone (Bandini).

21,35: «In gabbia», 1 atto di Gherardo Gallina. — Interpreti: V. Sordi, Rina Franchetti, Franco Becci (figli), Nella Maria Bonora (Nina), E. Calvi, Regia di G. Marandi. (Per pettegolezzi e incomprensioni di poco momento, Gigi e Nina si sono separati a Federico, per far riconciliare due sposi, il cliente in una gabbia. L'espediente riesce, perchè i due, costretti dalla reclusione, a stretto contatto a parlarsi, dapprima titicieano, ma, poi, le regioni del cuore hanno il sopravvento e la pace è fatta. E' una delle più deliziose commedie del lungo autore veneto).

23,10: Canzoni in voga, orchestra diretta dal M.o Zeme.

23,45: Giornale radio.

23-23,30: Musica varia.

VIGLIANI
ACQUISTA
Posaterie
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 6

FURBATTO
AMM.ne
CASE
Piazza Lagrange, 1

LE PIU' ELEGANTI CONFEZIONI
LE CONFEZIONI DEGLI ELEGANTI
ABBIGLIAMENTO
Baiotti
TORINO - VIA BARBAROUX 7
ANG. CASTELLO TEL. 50-000

Impianti autonomi portatili di illuminazione per
RICOVERI ANTIAEREI
Soc. An. C.E.R.M. - Via Lorenzo il Magnifico, 22, Roma - Telef. 82-154

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specialistico di Corso G. D'Annunzio 33, TORINO (sede provvisoria).
Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12, 14-18. Tel. 73-007.
(A. P. Torino 9651 - 30/12/40)

SCIATICA
Fate subito un'applicazione di Termoleina, massaggiando dolcemente questo balsamo lungo tutto il nervo sciatico e avvertirete poco dopo un senso di benessere che vi darà la prova di avere trovato il rimedio che cercavate.
Il finimento Termoleina vi darà sollievo anche nei dolori da Reumatismo - Torcicollo - Dolori artritici ed articolari - Nevralgie - Raffreddori di petto - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 12 il flacone.
TERMOLEINA
lenisce il dolore
Russi
REUMATISMO - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI e C. - ANCONA
Aut. Pref. Milano - 31/10-42 - XX. N. 4

2 AVGVSTA macchine in 1

UNA MACCHINA PER SCRIVERE PORTATILE DI TIPO INDUSTRIALE CHE POSSIEDE TUTTI I REQUISITI DELLA PIU' MODERNA MACCHINA DA UFFICIO CONSACRATA DAL SUCCESSO MONDIALE RAGGIUNTO DALLA PRIMA MACCHINA DA SCRIVERE ITALIANA PRATICA ED ECONOMICA
PER CASA - PER VIAGGIO - PER UFFICIO
CONSEGNA IMMEDIATA
AVGVSTA TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 40.672
MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI E PER UFFICIO ADDIZIONATRICI CALCOLATRICI DUPLICATORI OFFICINA SPEC

ATTORI CHE HO CONOSCIUTO

Zacconi, in un angolo del mio cuore

Mia madre, a Livorno, si sforzava di dimenticare il teatro; s'era rifugiata nella quieta della sua villetta per non sentir più parlare di palcoscenico, di impresari e di attori. Aveva di punto in bianco abbandonato le scene, senza pubblicità, senza addii al pubblico, senza retorica, perchè non ne poteva più di scioperi, di comici e dei penerichetti cani che passavano sotto la finestra del suo camerino berciando «abbasso i capocomici sfruttatori» scordando, involontariamente o no, come fate a capocomica sfruttatrice fosse quella e soltanto quella che, con una fama conquistata faticosamente in trenta lunghi anni di prova lavoro, faceva riempire i teatri e dava il sedicenti sfruttati di che vivere. Amareggiata, contristata e, soprattutto, stanca. Tina Di Lorenzo s'era finalmente decisa a diventare, come in fondo al cuore aveva sempre ardentemente bramato, una semplice e borghesissima madre di famiglia. Il suo Armandone era forse come un toro ed aveva un altro carattere; poteva seguirlo, lui, a lottare ed era certa che nessuna lotta, per quanto aspra, sarebbe riuscita ad offuscare la serenità del suo eterno sorriso di «scugnizzo». Lei, no; non ne poteva più. I buoni livornesi l'adoravano, senza una cavillosità d'elezione; ed ella era felicissima di non essere più che la «sora» Tina; lasciando da parte senza rimpianti le iperboli di una critica e di un pubblico affezionati. A Livorno, allora, passavano le maggiori compagnie drammatiche del tempo e molti erano gli scolleghi della mia mamma che si sentivano in dovere di renderle omaggio. Ma mia madre (che pure detestava ogni «posa») non riceveva nessuno. Si scusava con un biglietto gentile, ringraziava dell'intenzione cortese, spesso contraccambiando con un mazzo di fiori, ma la sua porta rimaneva chiusa. Voleva essere dimenticata per poter meglio dimenticare.

Ma un giorno i manifesti del Rolleanna annunciarono un corso di recite straordinarie di Ermete Zacconi. E in un pomeriggio di maggio avanzato (le giostre del piazzale Cavalleggeri avevano già da una settimana cominciato a belare i loro valzerini stonati) Caterina, la fida cameriera amara, raggiunse mamma in giardino e le annunciò, emozionata:

— C'è il «sor» Zacconi.

Mamma diventò rossa e richiuse di scatto il libro che stava leggendo. Mia nonna, che stava dando da mangiare ai suoi canarini, si voltò solennemente con un cespo di lattuga in mano.

— Non vorrai rimandare indietro Zacconi! — fece quasi con severità.

Mamma esitò, poi si decise.

— Fallo passare in salotto — rispose ad Caterina. E, rivolta a mia nonna, aggiunse con accento di sfida: — Però non mi cambio!

Con ciò voleva forse mettere bene in chiaro che riceveva il collega illustre per non mancare alla deferenza che gli era dovuta, ma che non rinunciava a mostrarsi come aveva d'ora innanzi deciso di essere: niente trucco, niente fronzoli, niente sforzo. Una buona borghese qualsiasi.

Felici di rivedersi

In salotto, d'altronde, il «sor» Zacconi si tutto meno l'aria, funi che di un visitatore ufficiale. Se ne stava in poltrona col figliolo Luciano, allora un bambinello vispo e ricciuto, seduto sulle ginocchia a giocherellare con la catena dell'orologio paterno, mentre la signorina Ines, col suo viso di buona mamma saggia, illustrava alla figliola Ernes, un'adolescente magra, dai grandi occhi cerulei sotto i capelli dorati, i ricordi che adornavano le pareti della stanza: ritratti di autori ed attori illustri, caricature, bozzetti di scena. All'entrare di mia madre, Zacconi non potè oppure levarsi in piedi, perchè il piccolo Luciano non fece in tempo a spostarsi e, nel moto che il padre abbozzò, perse l'equilibrio e rotolò in terra. Quest'incidente, unito alle lacrime del bimbo, alle risate di Ernes e ai rimproveri dei genitori, valse definitivamente alla visita tutto l'apparato cerimonioso che mia madre paventava. Da quel momento non vi furono, nel salotto, che dei vecchi amici, felici di rivedersi.

— Lo so, mora — diceva Zacconi, stringendo affettuosamente le mani della mia mamma — lo so che non volete vedere nessuno. Ma ho pensato che noi non siamo degli snobbi pettegoli di cui potevate giustamente diffidare. Io desideravo soltanto accertarmi che state bene e dirvi che per conto mio avete fatto benissimo ad abbandonare quella gabbia di matti che è ormai diventato il nostro povero teatro. Ines, poi, voleva mostrarvi i nostri figlioli. Luciano non l'avevate ancora conosciuto, vero? Ed Ernes, l'ultima volta, era una bambina... E' fatta grande, vero?

Si teneva i due figlioli stretti, uno da una parte e uno dall'altra, e sorrideva d'orgoglio paterno, mentre i grossi occhi ginochi si velavano d'emozione. La signora Ines chiese a mia nonna se le pareva che Ernes somigliasse a mia madre quand'era ragazza. Fu mandato a cercare un ritratto, onde poter fare un confronto. Mamma si era sgelata. Tutto ad un tratto non ne potè più.

— Cari, cari! — esclamò, dando sfogo alla propria commozione. — Se sapeste quanto mi fa bene vedere delle persone come voi... Semplici, oneste, sane... C'è ancora dunque sul teatro gente come voi! Si può ancora essere come voi, senza temere d'essere buttati fuori!

Un curioso aneddoto

Zacconi si mise a ridere; la risata d'un papà che voglia consolare una figlia disperata.

— Tina mia bella — ribattè, bonariamente. — Non è mica merito mio. E' che alla mia età non si cambia più.

— Sì — insistè mamma. — Ma come fate a tirare avanti? Non vi sentite nauseato, avvilito, indignato?

— Glielo dico anch'io — intervenne allora la signora Ines, dando uno sguardo quasi di rimprovero al marito. — Ma lui alza le spalle e dice che non ci si deve badare.

— Tutte queste brutte cose passeranno, Tina — affermò Zacconi, gravemente. — Devono passare. Altrimenti bisognerebbe ammettere che le persone come voi e me sono degli idioti. E magari sarà anche vero; ma io sono un vecchio vanitoso e mi secca di riconoscerlo — aggiunse con un largo sorriso di malizia. — Allora faccio finta di niente e seguito per la mia strada. Benchè io sono un uomo e, ringrazian-

Ermete Zacconi all'epoca di cui si parla in quest'articolo

do il Signore, ho ancora buoni muscoli e nervi solidi. Se avessi una figlia della vostra età, però, le direi di fare come avete fatto voi: andarsene in pace tranquilla e a fare la signora.

Mamma apparve tutta riconfortata dalla tranquilla limpidità delle parole del suo vecchio e illustre amico. Sapeva che in fondo al cuore quell'uomo è assoluto lontananza dal teatro, dal lavoro le era pesato; un'infinità di dubbi, di rammarichi, di rimpianti le assillavano la mente. Ma sentivo che in conversazione con Zacconi sia servita involontariamente a purificarla con se stessa. Negli ultimi anni della sua vita, quando la mia povera mamma era tormentata, fisicamente e moralmente, dal male che doveva condurla alla tomba le lunghe visite pressochè quotidiane del suo buon medico curante, visite che tuttavia erano dettate più dall'amicizia che non, purtroppo, dalla vera possibilità di curare lo di lei sofferenze, avevano sulla sensibilità di mamma il medesimo effetto benefico di quel suo incontro con Zacconi. Forse il grande artista lo intuì e da quella volta, per tutta la sua permanenza livornese, egli tornò ogni giorno a trovarla. Aveto l'impressione che lui pure, fra quegli antichevoli colleghi si sentisse riposato. Rimaneva volentieri col ricordo alla sua gloriosa carriera, narrandone con inimitabile orgoglio gli episodi più curiosi. La mia mamma lo stava ad ascoltare affascinata; pareva una bambina a cui fosse raccontata una bella favola. Anche la fragile Ernes ascoltava, intenta; e veramente i suoi occhi chiari, il suo pallore pensoso, offrivano, in quei momenti, una strana somiglianza con le fattezze di mia madre.

Rammento con particolare gusto un aneddoto fra i molti che Zacconi ci narrò. L'illustre attore, non ancora universalmente acclamato, recitava in una cittadina di provincia; a Reggio Emilia, se non erro. Se ne stava seduto al caffè, nella piazza principale, quando un tizio, da un tavolo vicino, gli rivolse la parola. Era uno del luogo, un uomo già maturo, di aspetto prosperoso, con l'aria sicura di sè.

— Scusate — gli disse — voi siete Ermete Zacconi, quello che recita attualmente in città?

L'attore confessava sorridendo che la propria vanità fu solleticata da quel riconoscimento imprevisto. Ma l'altro proseguì:

— Devo dirvi che ieri sera non mi siete piaciuto.

Zacconi ci rimase male.

— Ah, no? — ribattè, sconcertato.

— No — ribadì l'altro, imperturbabile. — Non mi siete piaciuto proprio per nulla. Io sono sincero.

Allora Zacconi non seppe resistere.

— Noi — esclamò gaiamente. — Voi non siete sincero: siete villano. Perchè io non vi avevo chiesto niente. A questa stregua io avrei potuto dirvi che voi mi siete antipatico, cavandomela poi con l'affermare che sono sincero anch'io.

E l'attore commentava, poi, non senza un briciolo d'amarezza, il curioso destino che incombe sulla gente di teatro di essere così sempre esposta ai giudizi del primo venuto.

«E' un colosso !... »

Mamma sembrava liberata da un peso. Quando Zacconi dette la propria serata d'onore, mio madre gli volle in qualche modo restituire la visita e volle di assistere alla recita. Era un anno esatto che ella non aveva più posto piede in un teatro. Il rappresentavo La morte civile. Negli intermezzi, per sfuggire il fastidio della d'altronde comprensibile curiosità degli innumerevoli conoscenti sparsi nella sala, mi corresse in palcoscenico a chiudermi nel camerino della signora Ines. All'ultimo atto, durante la famosa scena della morte di Corrado, mamma, pallida, con gli occhi sgranati fissi su Zacconi, mi afferrò febbrilmente una mano, mormorando, piena di ammirazione:

— E' un colosso! E' un miracolo!

E quando la tela calò sull'ultimo singulto del povero uomo, ella fu presa da una vera e propria crisi di nervi. Singhiozzava, rincantucciata in fondo al palco, scossa da lunghi brividi. Zacconi, avvertito dall'amministratore, accorse ancora vestito e bruciato come per la scena: era tutto confuso.

— Oh, povera Tina! — badava a ripetere. — Mi dispiace! E' colpa mia...

Poi ebbe un'idea: rapidamente si strappò dalle guancie la barba posticcia e si tolse la parrucca, scoprendo così, nella sua calvizie fraterna, quella calvizie che ancor oggi egli cela gelosamente.

— Sono io... La vedete, Tina? Non ho niente... Lo vedete, Tina. Sorrida, sia bene. Non volete sorridermi anche voi?

A poco a poco mia madre si calmò e gli sorrise fra le lacrime quasi infantilmente, accennando di sì.

Tutta l'arte ogni, chiama Ermete Zacconi «maestro» e anch'io, parlandogli, uso con deferenza tale meritato appellativo. Ma un angolo del mio cuore, per il ricordo di quelle giornate livornesi, vorrebbe trovare un altro nome, più commosso, più caro, più mio.

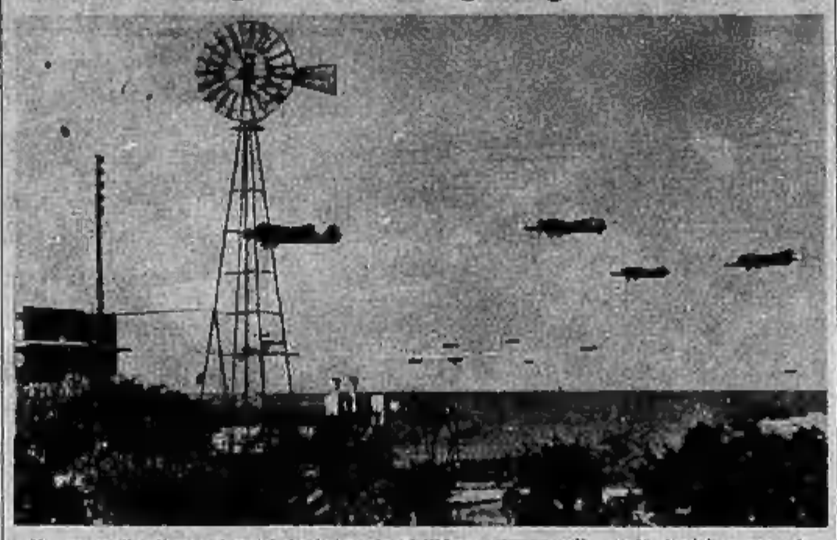
Dino Falconi

Ondata di arresti in Siria nell'elemento studentesco

Ankara, sabato sera.

In Siria viene segnalata una nuova ondata di arresti specie nell'elemento studentesco. Il controllo delle frontiere è stato considerevolmente aumentato.

Un convoglio aereo giunge in Tunisia



Un convoglio di grossi aerei da trasporto dell'Asse giunge sulle coste tunisine recando carichi di truppe e di materiale bellico. (Foto R. Aeronautica)

Grossi crucci in Inghilterra per la bassa natalità

Stoccolma, sabato sera.

(M. V.) Un noto studioso del problema demografico inglese, Sir Roy Aharrod, ha dichiarato oggi che la Gran Bretagna fra 50 anni sarà un paese assolutamente senza importanza a meno che le famiglie inglesi non si decidano a mettere al mondo un minimo di quattro figli. Salvo un capovolgimento della situazione, che nessun indizio del resto fa prevedere, nel 1970 il numero delle donne di età compresa fra 15 e 45 anni, discenderà a tre quarti di quello attuale, e verso il 1990 sarà ridotto alla metà.

Sir Roy Aharrod insistette anche sull'alta cifra della mortalità infantile fra i bambini dai nove ai dodici mesi, appartenenti alle classi povere inglesi che sono cinque o sei volte più numerose di quelle abbienti. Occorre — egli ha detto — che il governo inglese, seguendo l'esempio dato dal governo fascista, rivolga una maggiore attenzione al problema della maternità. Ben duemila bambine inglesi non sono state potuto accogliere nelle case della maternità durante gli ultimi tre mesi a causa della deficienza di posti, cosicchè il parto è avvenuto in condizioni che dal lato igienico e morale non potevano essere peggiori.

SPORT

GRANATA E BIANCONERI

Il Torino a Milano

La Juventus alle prese col Bari

L'anno scorso il Torino, in lotta con la Roma per la conquista dello scudetto, andò a Milano ad incontrare i rossoneri alla quart'ultima giornata del girone. I granata erano sotto pressione ed avevano gran bisogno di punti; i rossoneri, invece, pizzanti in una delle posizioni di centro della classifica, non avevano più nè speranze nè timori. Vinse il Torino, con un punteggio clamoroso, e si parlò di resa a discrezione del Milano. Quest'anno la situazione è all'incirca la stessa: il Torino, secondo in graduatoria a due punti dai primi, ha più che mai bisogno di vincere per alimentare le sue superstiti speranze di successo finale; il Milano è, anche questa volta, in posizione di attesa, ma al contrario dell'anno scorso non solo non ha smobilitato, ma s'è messo ad andar forte e nelle due più recenti gare, giuocando in trasferta — a Trieste ed a Venezia — ha ottenuto due bei successi, rispettivamente per 1 a 0 e per 3 a 1.

Per l'incontro con il Torino sono poi annunciati due importantissimi rientri: quello di Boniforti e quello di Boffi.

Ad ogni modo quello dei contendenti che ha vero interesse ad avere la meglio è il Torino. Per i granata si tratta di una partita pressochè decisiva.

Il Milano abbia la ventura di vincere a Torino l'incontro di andata; ora tocca al Torino di recuperare i due punti. La squadra granata ha compiuto la sua preparazione giuocando giovedì a Santa Vittoria e poi è tornata a Nizza Monferrato di dove oggi ripartirà per Varese. Milano non sarà raggiunta che nella mattinata stessa di domenica. Le condizioni di Ferraris sono notevolmente migliorate, tuttavia non si è ancora certi che il vercellese possa giuocare e di conseguenza la formazione verrà stabilita solo all'ultimo momento.

Il Bari in ventidue giornate non ha mai vinto in trasferta. Per questo la Juventus dovrebbe domani poter dormire fra due guanciali, ma i bianconeri ricordano benissimo che anche la Lazio, prima di venire allo Stadio Mussolini, aveva un tondo zero nella casella degli incontri vinti in campo avversario. Essi sanno inoltre che il Bari nel corso di questo campionato ha già pareggiato a Livorno ed a Milano con l'Ambrosiana.

La Juventus giuocherà probabilmente nella formazione di domenica scorsa: Sentimenti IV, Varglien, Reva; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Mazza, Luisito, Magni (Ventimiglia). Procederà la partita Juventus-Novara per il campionato riserve.

Pedalate fuori gara

Il «bis» al Pino

Domenica si è svolta a Pino Torinese la seconda corsa ciclo-campestre organizzata dal Dopol Lavoro, gara che è sala in precedente ospitare.

Infatti, trascorsi giorni or sono, in occasione del campionato piemontese della specialità, indetto per l'appunto dal «Lancia», si registrò un magnifico successo di propaganda, dovuto all'accurata scelta del percorso che doveva risultare quanto più spettacolare e interessante. Considerata la riuscita, i dirigenti il Dopol Lancia decisero di ripetere in piedi lo questa e quarantotto ma nuova e ciclo-campestre, per i primi si fece alla svelta. L'on. Miglietti promise una coppa ed un biglietto da cinquecento; agual biglietto color verde-simpatico venne senza stenta sborsato da Lancia junior; due fogli da cento li cavò Pedrocchi; altra discreta pecunia venne introdotta nella nassa comune della gara dall'ex-pugile Bertinetti e da Carrarini, il modo che si raggiunse una dotazione più che ragguardevole.

Per dare alla manifestazione il carattere di gara nazionale, Giustetti, il factotum del «Lancia» prendi bene di invitare alcuni corridori extra-regionali, e per dare forma concreta all'invito scrisse agli interessati ed ai rispettivi Direttori di Zoos annunciando di assumersi le spese che i vari Spinelli, Cervellati, Lupo, Ferrando, Mutti (tenia i due primi classificati in ogni prova regionale) avrebbero sostenuto portandosi a Pino.

Si rivede Ferrando

All'atto pratico, invece, non ostante l'allettamento dei premi, del rimborso spese, del percorso selezionatore il che garantiva che i più forti non avrebbero potuto non emergere, parecchi molti partenti si sono avuti diversi e inspiegabili assenti. Torio, torto marcio, poco si soffio, hanno avuto i latitanti.

Paolino Cerato, vincitore del campionato piemontese, brillava per la sua assenza, in compenso c'era Ferrando, proprio Ferrando e vecchio «zio» Luigi, cinque volte campione d'Italia di corsa ciclo-campestre. Il ligure, mirabile esempio di serietà e di costanza, è tornato dall'Albania, dove ha partecipato a tutta la campagna, e ora ha ripreso a correre. Ci è nuovamente aria di maglia bicolore e non cessate le sue trentadue primavere, Ferrando vuol vedere se riesce a farla ancora la barba ai giovani.

Domenica al Pino ha seguito una tattica estremamente prudenziale. Ignaro dell'accidentalismo perverso, sul quale bisognava compiere tre giri, se ne attiò con i primi durante il primo giro. In seguito, dopo la istruttiva ricognizione, capì che poteva tentare e nel secondo giro piantò tutti quanti, vincendo nettamente davanti al «fanciullo» Polchori (caduto) ed all'«anziano» Pittatore.

Campionato italiano

Ferrando, dopo la vittoria di Ligure ha impiegato 3'39" in meno di Covolo, vincitore otto giorni prima della stessa gara) si rammaricava dell'assenza del torinese, campione piemontese; sarebbe stato interessante e utile un confronto, diceva il ligure, specie in vista del campionato italiano.

Tiene molto alla gara che si svolgerà domani a Roma Ferrando, ma teme che il percorso sia troppo facile.

Si consolò il ligure. Pare che a Roma abbiano scovato un tracciato davvero ragguardevole, dove davvero vincerà un vero specialista.

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti s'ottengono ogni dì col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Broeck dell'Università di Vienna. Le Gastriti, l'Ulcera gastrica e duodenale, la Colite, la Stitichezza cronica, le intossicazioni alimentari, l'Orticaria, Dissenteria, l'Ileotifo, la Congestione epatica guariscono radicalmente.

Chiedete Opuscoli Illustrativi della cura inviando vaglia L. 5 Dott. Amedeo. Studio Medico Enterocleaner, Torino, c. Vinzaglio 2 - Visite 15-17, Telefono 44-574.

A. P. 0530 - 26-1-34-XII

MALATI di STOMACO

Trattamento medico per la cura della ULCERA GASTRO DUODENALE

Dr. Nasi Torino, v. P. Micca 4, tel. 40-412 Ore 12-13; Domenica 9-12 (A. P. Torino 6677)

SANREMO-RIVIERA: Albergo Stella, 7 marzo; ALESSANDRIA, v. Piacenza 8, 11 marzo, 9-13

ULTIME

Una lettera inedita di Tolstoi ritrovata a Kiew dalle truppe tedesche di occupazione

Berlino, sabato sera.

Un ufficiale delle forze tedesche che hanno occupato Kiew ha avuto la fortuna di trovare presso una famiglia privata che lo ha ospitato, una lettera inedita che il filosofo di Iasnaia Poliana aveva mandato a questo suo conoscente di Kiew il quale gli aveva chiesto una fotografia con firma autografa. Ecco il testo della lettera:

«Egregio signore ed amico: ho ricevuto la ringraziamento delle espressioni gentili che metto senz'altro tra le poche ancora in grado di accarezzare la pelle grinzosa del mio spirito invecchiato, avido soprattutto di dimostrazioni sincere, vale a dire giovanili. Le mando a parte una riproduzione del ritratto, fattomi dal grande Ilja Nepin, osservando che questi, da perfetto amico, si è dimostrato singolarmente ottimista rispetto alle stato d'animo in cui, in quel tempo, mi trovavo. Comunque potrà, caro amico, rilevare la bocca atteggiata ad una sia pur lieve smorfia ironica che esprime un rimprovero, amichevole naturalmente, all'insigne artista troppo benevolo. Benevolo poichè essendo ottimista, non ha saputo, anzi non ha voluto far capire quanto di triste e di peccaminoso, di basso e di retetto sia in grado di nascondere anche l'anima che gli altri uomini ritengono il più retto e il più saggio. Quello che lei non saprà rilevare glie lo dirà io: mia firma, specchio, si dice dell'anima; specchio dunque del labirinto più misterioso che Dio abbia creato. Con cordiali saluti. *Tolstoi*».

Feste centenarie all'inventore dell'orologio da tasca

Berlino, sabato sera.

E' terminato il ciclo dei festeggiamenti svoltisi in molti centri della Baviera, in onore di Pietro Henlein che fu l'inventore dell'orologio da tasca. Pietro Henlein che era nato a Norimberga, morì a in questa città verso la fine del 1542; ora se ne celebrava il quarto centenario della morte e in diversi centri furono organizzate decorose e solenni manifestazioni in onore del geniale inventore. Già ai suoi tempi esistevano gli orologi da torre e da campanile che segnavano con l'applicazione di voluminosi contrappesi. Bisognava trovare il mezzo perchè l'orologio non avesse bisogno di forze esterne per muoversi e questo lo ritrovò Pietro Henlein coll'invenzione del bilanciere a molla spirale, che creava il movimento continuo della ruota portante le lancette. L'invenzione fu realizzata dall'Henlein in Norimberga nel 1510 circa, e venne perfezionata in parecchi anni successivi da altri studi ed applicazioni pratiche, finchè un bel giorno Henlein potè presentare il modello dell'orologio di piccole dimensioni in modo da poter essere portato con sè da ogni persona collocato in una qualunque tasca normale. L'orologio da lui creato era a forma di scatola, senza vetro sopra, ad una sola lancetta, con tutte le dodici ore in rilievo, sicchè anche al buio, col solo tatto, si poteva constatare qual ora fosse, ma non i minuti.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

I prodigi di calcolo del cieco undicenne

Il parere del Direttore del "Serafico,,

Il caso del prodigioso ragazzo Giuseppe Rinaudi cieco — come hanno riferito stamane i giornali — dimostra una stupefacente facilità per il calcolo matematico, non ha mancato di interessare tanto il grosso pubblico quanto anche gli studiosi. Interrogato in proposito, il direttore di quell'Istituto Serafico per ciechi e sordomuti di Assisi, ove il giovane è ospitato, ha cortesemente e con ampiezza illustrato le singolari doti del suo giovane ospite.

*

1) Volete dirci, professore, in qual maniera e perchè questo ragazzo d'origine piemontese è finito nel vostro Istituto, dopo aver attraversato mezza Italia?

— Il Giuseppe Rinaudi — tale il suo vero cognome — è stato avviato ad Assisi dalla Amministrazione Provinciale di Cuneo, la quale — come del resto accade per tutti gli Enti similari — amista quelli fra i suoi amministrati che sono bisognevoli di cure o di assistenza, appoggiandoli agli adatti istituti anche di altre Provincie.

Così il Rinaudi che ci fu portato nel 1915 quando appena aveva quattro anni.

2) Di quale infermità è affetto il ragazzo?

— Cecità totale, dalla nascita, incurabile.

3) Fisicamente, come si presenta?

— E' un soggetto di normale sviluppo, robusto e prestante.

4) E intellettualmente?

— Tutt'altro caso. A parte il fatto della sua facilità per il calcolo — della quale mi riserbo di parlare più oltre — il Rinaudi ha tutte le caratteristiche dei ragazzi di ingegno. Le altre discipline scolastiche, ad esempio, pur facili e semplificate al massimo, non sono per lui; non riesce a capire le spiegazioni fatte dagli insegnanti e neppure lo soccorre, in questo campo, la memoria. Così è anche tardo nel capire gli ordini che gli vengono dati e non manifesta alcuna prontezza di riflessi.

5) Veniamo all'argomento di maggiore interesse per il pubblico; le facoltà di calcolo del ragazzo hanno tratti veramente fuori del comune?

— Assolutamente. Tanto lo stesso — che lo segue da anni, — come specialisti che hanno avuto occasione di studiarlo, tutti si è rimasti meravigliati del grado prodigioso cui sono giunte tali facoltà. Come s'è detto, ed è stato pubblicato, il ragazzo ha appreso a far la conta», cioè a tradurre le parole il concetto di numero giocando, così come gli altri suoi coetanei, con legnetti ed altri oggetti di gioco maneggiti fra le mani dalla buona sua prima maestra. Poi si venne agli episodi, pur essi già citati, dei suggerimenti favoriti ai compagni di classe, da lui, l'ultimo per intelligenza dell'intera scolaresca. Così si vennero scoprendo le sue doti di calcolatore.

6) Queste possibilità del Rinaudi si manifestano essenzialmente nel fare somme od anche in altre e più complesse operazioni?

— Il nominare più numeri è per il nostro soggetto una cosa quasi istintiva, tanto rapidamente egli risponde, dando il totale esatto dei numeri propostigli. Così pure per la sottrazione. Non sempre e soltanto con difficoltà un buon complimentista riesce a tenergli dietro usando la macchina calcolatrice. Nella minima frazione di tempo nella quale leggete e ruota dentate trasformano gli impulsi dalla tastiera nei movimenti accanti per far ruotare i dischi portanumeri del totalizzatore, il Rinaudi compie nel suo cervello l'identico lavoro e tanto lo rivela con una facilità di parola che è ben differente e straordinariamente superiore a quella con la quale egli riesce a manifestarsi in differenti occasioni, compreso quando gli occorre far presente un suo assillante desiderio. Come se ciò non bastasse, egli dà prova della stessa facilità anche allorchè si cimenta con moltiplicazioni e divisioni.

7) Non si tratta, quindi, di capacità connesse con un procedere materiale — se così possiamo esprimerci — originato ancora dall'iniziale «conta» degli oggetti?

— Affatto. Malgrado non ci si riesca a spiegare come, è certo che il Rinaudi è riuscito a penetrare nel segreto del meccanismo del calcolo. Ciò non soltanto si può dire in quanto ogni parola, nozione, spiegazione che riguardi il calcolo lo interessa vivamente e viene da lui compresa con incomparabile facilità, ma anche perchè il ragazzo viene ad affrontare e risolvere calcoli che senza un ragionamento condotto con la più stretta logica non si potrebbero portare a soluzione. Così accade ad esempio per calcoli connessi ad elevazione a potenza, estrazione di radice, equazioni e quelli più complicati anche che hanno riferimento con problemi di trigonometria.

8) A tanto, dunque, è arrivato il ragazzo in così breve spazio di tempo?

— Esattamente. E' soprattutto ciò che giustifica la qualifica di prodigioso. Si può dire che non soltanto la capacità di calcolare, ma la ben più complessa scienza matematica si rivelì alla di lui mente con una chiarezza mai finora registrata. E tutto ciò in un momento che — come ho detto — è per altri versi, nei confronti di quasi tutto il resto non soltanto dello scibile, ma delle più comuni conoscenze, da qualificarsi decisamente oltuse.

9) Quale spiegazione si può dare a questo fenomeno?

— Oh si trova di fronte — senza dubbio alcuno — ad una mente illuminata, almeno per quel che riguarda l'equilibrio delle varie facoltà. Per dare una risposta sotto l'aspetto clinico — e se pure anche allora fosse possibile — occorrerebbe esaminare il cervello del ragazzo prodigioso. Forse si scoprirebbero le ragioni anatomiche dello squilibrio di cui ora noi non vediamo se non gli effetti. Dall'esterno — per così dire — non si possono osservare se non gli aspetti esteriori dei fenomeni. Tra quelli di maggior conto sta il fatto che il Rinaudi non risente in alcun modo stanchezza anche se sottoposto a prolungate prove ed esercitazioni. E' un po' come se il calcolo fosse per lui non soltanto una seconda natura, ma la unica, la vera forma di intellettualmente vivere.

10) S'è detto che il ragazzo stesso fatica nel fornire spiegazioni del prodigio che si opera in lui.

— Più assai ancora, non vi riesce. Quando dal calcolo, dal ragionamento a carattere matematico si passa oltre, interviene, di colpo, quella sorta di pigrizia mentale che paralizza la mente al ragazzo e gli impedisce di esprimersi con chiarezza. In sostanza, egli dice soltanto che allorquando gli vengono esposti numeri o termini di un problema, altro non fa se non raccogliersi per un istante in se stesso e «pensare». A che cosa e come non so; «pensa» — egli dice — e a viene a sapere» il risultato esatto della operazione propostagli, attraverso un susseguirsi di passaggi così rapido che, se pure riproduce la pratica tecnica da seguirsi, nel computo, quasi gli sfugge nel suo preciso formarsi. V'è da pensare che, almeno in parte, il cervello del giovane Rinaudi funzioni quasi in subcoscienza, sfruttando chi sa quali facoltà recondite di uno spirito certamente anormale.

* *

Quando il fuoco cominciò, la sera, a avincolare i suoi tentacoli nel camino profondo, l'ospite conosceva lunghe ore alla casa che l'aveva accolto, ed allora in ogni angolo più remoto s'irradiò la sua presenza.

Inverno. Nel cammino il ceppo scoppiettava più vivace. E l'ospite prolungava le sue soste. Il freddo era un suo allegro nemico. Lo combatteva con vivide fiammate e con scroscianti fanciullesche risate, a cui ogni cosa all'intorno pareva partecipare.

A Marta Risi, il tempo del silenzio e della solitudine, pareva ora un'oscura piaga della sua vita.

Ma un giorno, sapra come il vento di marzo che la recava, la notizia. Si parte verso l'ignoto. Bello come la speranza.

Ancora il ritmico suono marziale di tanti e tanti passi che s'allontanavano... L'onda festosa che aveva invaso il vecchio paese sonnolento, si ritraeva... per andare ad infrangersi su altri lidi.

Martà Risi, di su la soglia della sua casa antica, guardava lontano, lontano.

Ospite... Dono di Dio.

Ella sapeva ormai qual'era il dono divino che si congedava dalla sua casa, dalla sua vita: la giovinezza.

Camillo Berra

«Voglio essere amata»

E' il titolo del nuovo film interpretato da Marika Rökk. Ecco la graziosa attrice durante una scena

Per studiare meglio la psicologia femminile collezionava fidanzate a centinaia

Berlino, sabato sera.

(C. G.) — A Toronto, nel Canadà, si è svolto un processo per reato di innumeri mancate promesse di matrimonio contro un bizzarro tipo di studente in legge di quella università, tale Skaldon.

Questi si difese calorosamente da solo, spiegando che, quale studente in legge, intendeva perfezionarsi nelle cause riguardanti il divorzio e le separazioni coniugali. All'uopo aveva voluto fare delle dirette esperienze per raccogliere il materiale che gli permettesse, attraverso un profondo studio della psicologia femminile, di riformare tutto il sistema di diritto vigente in materia, che secondo lui ormai superato e non risponde più ai tempi.

Egli scrisse numerosissime lettere sotto forma di abile questionario a donne di tutte le età e condizioni, spacciandosi sotto gli aspetti più impensati, ma non raramente facendosi poi conoscere di persona. Le donne abboccarono per la quasi totalità e la risposta floccarono alla media di cinquanta lettere settimanali. Così lo Skeldon giunse a mettere insieme un vero e proprio manuale di psicologia femminile, da cui potè trarre utili basi per le sue ritenute giuridiche, che raccolse in altri denni manoscritti.

Ed allora, sempre per servire la scienza giuridica, pensò di dire a tutte le sue corrispondenti una data di nascita, naturalmente variandola ogni volta, per poter vedere immediatamente gli effetti. Così, con una frequenza di tre alla settimana, gli giunsero innumeri regali di ogni genere.

Qualcuna però si indispettì per il mancato matrimonio e denunciò la cosa alla polizia. Così un giorno, allo sportello delle ferme in posta, lo studente veniva arrestato. Egli è giovane e di simpatico aspetto e tanta era la sacra foga della sua difesa e tanto il dimostrato suo amore per la scienza che le numerose accusatrici per poco non scoppiarono in applausi in tribunale e tutte ritirarono la denuncia.

I giudici rimasero perplessi e non trovarono di meglio che condannare lo Skeldon a cento dollari di multa, ordinandogli di andare a proseguire i suoi studi sul divorzio presso un'altra Università.

Giocatori d'azzardo sorpresi in un albergo di Verbania

Verbania, sabato sera.

In attesa delle risultanze processuali, la Questura di Novara ha inflitto la sospensione per 10 giorni d'esercizio all'albergo Intra, della nostra città. I carabinieri, fatta irruzione nottetempo nel noto albergo, vi trovavano varie persone intente a giocare d'azzardo. Sequestrata una ingente somma, il proprietario dell'albergo, Giovanni Gariandini, e tutti i giocatori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Commedia di Lucilla Antonelli rappresentata con successo a Venezia

Venezia, sabato sera.

Ieri sera è andata in scena al teatro Goldoni una novità assoluta di Lucilla Antonelli: «Savi in manicomio». Trattasi di una commedia in tre atti che sviscera un tema appassionante e profondo; quello dei rapporti che possono e debbono intercorrere fra un marito troppo assorbito dalla sua scienza e la moglie stessa, troppo attirata dal bisogno di vivere compiutamente la sua vita. La commedia ha palpiti di commozione. Ottimamente interpretata da Marcello Giorda e da Pina Cei, essa è stata coronata da successo. L'affollato pubblico ha applaudito quattro volte dopo il primo atto, due dopo il secondo e sei dopo il terzo, evocando l'autrice alla ribalta.

6-7 Marzo 1943-XXI — Anno 77 - Num. 55

Alla stazione centrale di Berlino

I candidi gabbiani della Sprea salutano i soldati tedeschi che partono con le tradotte. In cambio ricevono briciole di pane

Ore di riposo in un nostro aeroporto dell'Egeo

Un momento di sosta nelle calde ore del pomeriggio. Gli avieri del campo si riposano sotto gli ulivi, rileggendo le lettere da casa, chiacchierando e fumando. E' stato persino chi si è costruita un'amaca di fortuna (Foto R. Aeronautica)

STAMPA SERA

Sui palcoscenici di Vienna

Nubi di spuma che danzano. Si tratta di un grazioso balletto eseguito da due giovani del balletto dell'Opera di Stato di Vienna

Colonna di rifornimenti alle truppe in Tunisia

Fronte della Tunisia: per il rifornimento di viveri e munizioni alle nostre truppe operanti vengono organizzate colonne cammellate con il concorso della popolazione indigena. (Telefoto R. G. Luce - Bonelli a « Stampa Sera »)

Per la primavera

Un completo bianco di taglio sportivo per il mattino. Nella originale il taglio dei taschini, che partono dai revers

Espressioni dell'arte moderna spagnola

Due recenti opere del pittore spagnolo Del Castillo, appartenente alla moderna scuola spagnola. A sinistra: « ritratto di un vecchio sardo ». A destra: « giovane donna allo specchio »

ULTIME

L'offensiva russa tra Leningrado e Orel

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Nelle regioni del lago Ilmen, di Gahatsk (fronte di Mosca) e molto più a sud tra Orel e Kursk continua l'offensiva del maresciallo Timoscenko. Anche nelle ultime 24 ore, malgrado i duri assalti e le gravi perdite, i russi non hanno nulla da segnalare. I risultati di questa offensiva si limitano allo sgombero volontario da parte dei tedeschi di Demiansk e di Rzev.

Si combatte aspramente attorno a Staraja Russa che già lo scorso inverno i russi si illudevano di aver accerchiato, ma gli attacchi violentissimi sono stati respinti. Nel settore di Gahatsk i russi mirano alla conquista di Viasma situata a metà strada tra Mosca e Smolensk.

Sul fronte meridionale la situazione critica dei russi non è mutata. I tedeschi rafforzano le loro posizioni sul medio Donez e stanno eliminando le forze nemiche ad occidente del fiume. Immutata la linea dei combattimenti nella zona di Taganrog ma il successo tedesco nel medio Donez minaccia le spalle dei combattenti sul Mius.

Gli scacchi e l'immobilità delle forze anglosassoni in Tunisia costringono i critici militari inglesi ad animare la loro fantasia. Secondo gli inglesi, l'attesa di Eisenhower e di Alexander non è più dovuta al cattivo tempo ma ad un furbo calcolo strategico per impegnare il più possibile le forze dell'Asse. Anzi un giornale, per colmare la generale impazienza, conclude stamane il suo commento con questa frase che mira ad imbottire i crani degli inquisiti lettori: « Gli italo-tedeschi credono di guadagnar tempo in Tunisia, invece si accorgeranno di perderlo ».

Due città della Bosnia liberate dai tedesco-croati

Zagabria, sabato sera.

Forze unite tedesco-croate hanno iniziato il rastrellamento del distretto croato di Pliva Rama, dalle bande comuniste. Dopo la liberazione di Bihac Limj e altre città bosniache, pochi giorni dopo l'inizio dell'azione di rastrellamento, è già stato raggiunto un nuovo grande successo — con la presa di Glamoc ed ora anche di Livno — dalle truppe italo-croate.

Livno, dopo Bihac è la città più importante e più popolata della Bosnia occidentale.

L'archivio del Lante della Rovere è passato all'Archivio di Stato

Lettere di Maria de' Medici, di Teresa Confalonieri e della contessa d'Albany

Roma, sabato sera.

Il fabbricato storico della vecchia famiglia patrizia romana Lante della Rovere, imparentata con case regnanti, è entrato recentemente a far parte dell'Archivio di Stato. Si tratta di una fonte preziosa alla quale un esiguo numero di studiosi si era avvicinato fino ad oggi, al che un piccolo gruppo egualmente di documenti era stato reso noto.

Tra i documenti che, per la prima volta, vengono resi noti, vi è una lettera di una regina di Francia, Maria de' Medici, nonna a Enrico IV. La lettera, indirizzata a Vergilio Orsini, è del 25 febbraio 1601, due mesi dopo, cioè, lo sbarco della futura regina in terra di Francia, l'avvenimento che Rubens ha descritto nel suo quadro celebrativo.

Un altro documento inedito è, poi, una lettera di una donna di sangue reale, la contessa di Albany, l'appassionante amica di Vittorio Alfieri; è indirizzata alla duchessa Lante Marescotti a Roma, e, pur essendo senza data, può essere inquadrata nel biennio 1818-1819. E' interessante per certi apprezzamenti che l'esperta dama esprimeva sugli uomini della nuova generazione del suo tempo. « A l'exception de Gino Capponi, tout le reste est bien mediocre ».

Interessa, altresì, per il suo fascino romantico, una lettera di Teresa Confalonieri scritta in data 30 gennaio 1819: carnevale. Siamo nella Milano romantica e stendhaliana. Teresa si intrattiene con un'amica, una duchessa Margherita Lante-Marescotti che risiede a Firenze, sulla vita futile e leggera della Milano galante. Il marito Federico, essa scrive, è occupatissimo nello stabilire scuole di mutuo insegnamento ed altre opere filantropiche.

Le partite di granoturco esonerate dall'ammasso

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che siano esonerati dall'ammasso per destinazione a seme soltanto le partite di granoturco che rientrino nelle categorie:

1) seme con marchio, cioè seme di varietà « eletta », prodotto con semente della fonte sotto il controllo della stazione di maiscoltura di Bergamo;

2) seme di prima riproduzione di varietà eletta con marchio;

3) seme di produzione controllata di varietà pregiata.

Per queste due ultime categorie, a parziale modifica di quanto è stato disposto, il certificato di esonero dalle partite dovrà essere rilasciato dall'Ufficio provinciale della cerealicoltura sulla base del certificato di idoneità rilasciato dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura che hanno eseguito i controlli in campo delle colture.

I BUONI DEL TESORO

Estrazione di premi minori

Roma, sabato sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE XLV

Due premi da L. 100.000

336.320 429.113

Quattro premi da L. 50.000

228.858 1.387.885

1.783.456 135.182

Cinquanta premi da L. 10.000

424.412 909.563 1.042.165

1.915.975 1.791.654 1.082.438

1.201.640 1.478.985 413.716

1.074.274 823.380 223.812

569.881 1.354.618 1.826.770

705.941 1.760.123 1.570.158

563.724 775.145 1.927.499

1.238.900 794.902 1.918.845

1.134.737 16.223 469.983

536.725 929.643 1.375.829

1.781.462 148.342 971.042

736.204 1.845.975 221.670

1.191.259 1.423.207 982.814

115.980 1.336.108 1.711.389

868.900 874.856 1.343.395

1.525.891 247.832 1.126.327

776.079 1.272.456

SERIE XLVI

Due premi da L. 100.000

135.504 558.710

Quattro premi da L. 50.000

216.389 1.276.263

16.268 1.701.704

Cinquanta premi da L. 10.000

501.496 378.643 1.328.203

214.735 1.024.208 107.766

671.709 103.582 1.808.414

1.639.805 1.738.521 1.103.935

1.241.239 1.706.709 1.782.672

825.082 1.213.586 1.781.988

1.424.681 1.343.918 775.104

225.477 1.685.728 1.519.387

21.271 444.269 579.824

1.952.696 1.169.016 1.135.310

940.378 1.433.888 1.053.723

1.123.642 1.027.068 1.830.036

859.833 532.232 109.756

857.460 1.114.600 2.079

444.618 26.258 1.225.522

1.559.483 1.497.766 641.805

1.359.039 1.447.783

331 biglietti da mille rubati al Monte dei Paschi

Firenze, sabato sera.

La polizia si sta interessando attivamente di un audace furto compiuto ai danni del Monte dei Paschi, la cui direzione ha denunziato la scomparsa di ben 331 mila lire. Dato che le indagini sono in pieno sviluppo, non si possono fornire per il momento maggiori particolari. Si può soltanto dire che i malviventi, impossessandosi del cospicuo pacco di biglietti da mille, hanno trascurato di prenderne un altro che ne conteneva 40. La polizia mantiene un comprensibile riserbo sulla faccenda; comunque pare che gli agenti siano già sulle buone tracce, dato che sono stati effettuati numerosi fermi di persone sulle quali gravano seri elementi di responsabilità.

Il trattamento alle famiglie del personale militarizzato prigioniero del nemico

Roma, sabato sera.

In base alla legge al personale militarizzato prigioniero del nemico è conservato lo stesso trattamento economico di cui godeva in servizio e alle famiglie è concesso mensilmente, a titolo di anticipazione, una somma pari a metà o un terzo del trattamento.

In conseguenza, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che in tali casi venga continuato il versamento del contributo per la assicurazione obbligatoria. La quota di contributo a carico del lavoratore sarà trattenuta sull'importo dell'anticipazione alla famiglia.

Deve considerarsi militarizzato solo il personale a tal fine prescritto in base al decreto per la militarizzazione del personale civile da destinarsi al seguito di forze operative e compreso negli elenchi compilati d'accordo fra l'amministrazione da cui dipende, il Ministero della Guerra e gli altri enti eventualmente interessati.

Come venne scoperto un... trasformatore di biciclette

Lucca, sabato sera.

Giorni fa, per una curiosa combinazione, al conciatiadino Manlio Sironi fu Angelo, che nello scorso autunno era stato derubato della bicicletta, ne veniva offerta in vendita una che, malgrado alcune modifiche, non esitò a riconoscere per la propria. Non fu difficile apprendere dall'offerente che si trattava di un velocipede acquistato in buona fede da tale Ricciotti Fossati fu Ermenegildo che, nel corso delle indagini, risultò anche colpevole di un altro furto del genere. Invitato in caserma, il... trasformatore di biciclette — poichè da una perquisizione nella di lui abitazione si potè appurare essere questa la sua attività per campare la vita — tentò mantenersi sulle negative, ma, infine, di fronte alle schiaccianti prove raccolte sul suo conto dovette confessare.

Indumenti per 5000 lire smarriti in treno da una cameriera

Alessandria, sabato sera.

Alla cameriera Elvira Arzani, di 40 anni, residente in corso Vittorio [illegible] a Torino, è andata smarrita sul treno per Alessandria una valigia contenente indumenti per un valore di oltre lire 5 mila.

La zampata di un puledro

ASTI. — Il contadino Odasso Mario di anni 56, residente a Soglio d'Asti, mentre conduceva a pascolare un puledro per una via campestre, per l'improvviso imbizzarrirsi dell'animale, venne colpito con una zampata, riportando la lussazione della testa dell'omero destro, giudicata guaribile in 25 giorni.

Buoi investiti

NOVI LIGURE. — Una coppia di buoi dell'agricoltore Adelino Perrigotti di Varge (Novi Ligure) è stata investita sulla strada provinciale Novi-Belsuzzo-Ovada da un camion guidato dall'autista Ezio Montagna. I buoi se la cavarono con poche lesioni.

Precipita da quaranta metri e se la cava con una frattura

Savona, sabato sera.

Protagonista di una paurosa caduta è stato l'artigiano Paolo Giusto, di 50 anni, da Savona, il quale può veramente dire di essere un uomo dotato di una buona dose di fortuna. Trovandosi a diporto sul Belvedere della collina di San Giacomo ed essendosi sporto incautamente in avanti, precipitava nel vuoto da un'altezza di 40 metri. Nel tragico volo andava a finire miracolosamente in un folto e robusto cespuglio che gli salvava la vita. E' stato tolto dalla incomoda e pericolosa posizione dai militi della Croce Rossa subito accorsi e trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite diffuse in tutto il corpo e la frattura della gamba destra. E' stato giudicato guaribile in circa 90 giorni.

Sonori schiaffi dall'ostessa e condanna dal Pretore

Mondovì, sabato sera.

Nel gennaio scorso, la proprietaria della trattoria Prato, sita sulla strada che conduce a Fossano, tale Anna Marabotto della nostra città, accortasi delle intenzioni poco rassicuranti di un avventore, tale Botto Guglielmo fu Matteo, di 49 anni, residente alla frazione Carussone della nostra città, in via Botta 7, lo tenne ben d'occhio e, quando questi si apprestò ad uscire, lo fermò energicamente, gli tolse di sotto al mantello due bottiglie di marsala che questi le aveva rubato, lo schiaffeggiò sonoramente e lo trattenne finchè giunsero i carabinieri ai quali lo consegnò.

Il Botto è comparso stamane dinanzi al Pretore della nostra città; è stato riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e, come tale, è stato condannato a 4 mesi di reclusione e 533 lire di multa, senza nessun beneficio di legge.

Sei arresti e due denunce per furto continuato

Cesare Maderno, sabato sera.

La misteriosa scomparsa di cinghie di cuoio e altre merci, tra la quale alcuni prodotti delle stabilimento stesso, mise sull'avviso i dirigenti alle sorveglianza di uno stabilimento di Cesano Maderno, i quali ritennero doveroso mettere della cosa ai carrnati, anche il maresciallo maggiore Manfredi, comandante la locale stazione dei Carabinieri. Operando alcuni appostamenti, venne allora scoperto che alcuni dipendenti provvedevano a raggruppare la refurtiva in un angolo deserto dello stabilimento e di qui, al momento buono, veniva immessa al l'esterno mediante il passaggio attraverso un canale. I ladri vennero così sul fatto e, a conclusione delle indagini, il maresciallo Manfredi ha effettuato sei arresti ed ha denunciato per ricettazione altre due persone e cioè tali Vincenzo Casagrande e Giorgio Marini. Gli arrestati sono: Giuseppe Fogati, Giovanni Lentini di Giuseppe, Gino Battaglia di Secondo, Gino Zanata di Vito, Vincenzo Varasnoi di Isacco, e Girolamo Oltrea fu Battista, tutti residenti a Cesano Maderno. I primi cinque dovranno rispondere di furto continuato e nascondo ed il Citron anche dell'imputazione di ricettazione e infrazione.

CRONACA

Una Messa per Augusto Platone al Sacrario della Casa Littoria

E' stata celebrata questa mattina, nel Sacrario dei Caduti, alla Casa Littoria, una Messa a suffragio di Augusto Platone, l'indimenticabile camerata di quella schiera ormai numerosa che alla Patria ed al trionfo della causa fascista sulla coalizione demo-pluto-bolscevica immolò la vita. Vi assistevano, con la madre e la sorella del Caduto, l'Ecc. il Prefetto, il Federale con i vice-Federali, il Podestà, la fiduciaria del Fasci femminili, il gen. Nicchiarelli, comandante della zona CC. NN., il gen. Gratterola, comandante della Difesa, il Rettore magnifico, il Segretario del G.U.F., il rappresentante del direttore de *La Stampa*, le associazioni combattentistiche e d'arma, i gruppi d'azione mirzarda. Il rito è stato celebrato dal cappellano militare, mons. Ariaudo. Il Federale ha fatto l'appello fascista e, alla fine della funzione, ha rinnovato alla signora Platone ed alla figlia la solidarietà del Partito.

Novemila lire per portare sette quintali di mobili fino a Frabosa Soprana

Ci telefonano da Mondovì:

Il Comando stazione Reali Carabinieri di Frabosa Soprana ha denunziato all'Autorità giudiziaria l'autista Domenico Villa di Pietro, di 31 anni, da Trofarello, per aver percepito la somma di L. 9000 per il trasporto in tre riprese di 7 quintali di mobilio da Torino a Frabosa Soprana per conto delle suore della SS. Trinità, sfollate da Torino.

L'uno ruba rame e l'altro materiale vario

Il Commissariato San Secondo, ha tratto in arresto il muratore Maurizio Borello fu Luigi, abitante in corso Galileo 56. Una ditta di via Giordano Bruno aveva constatato che da alcun tempo scomparivano da un suo magazzino dei rotoli di rame. Stabilito un servizio di vigilanza, il ladro era presto scoperto ed identificato appunto nel Borello che sorpreso con l'arresto per furto aggravato ha sua infedeltà alle ditta.

Il Borello non è oggi il solo operaio che si sia reso colpevole di furto in danno della propria ditta. Gli ispettori della compagnia di Lanzo, il tenente Domenico Piovano di Giuseppe, abitante in via Genova 474 bis, dal a dal, ruba oggi qualche oggetto, ruba domani quell'altro, alla fine è stato scoperto e consegnato al Commissariato per l'accompagnamento.

L'arresto di un questuante

Un pattuglione del Commissariato Monviso ha tratto in arresto per questua il pluridenunziato Raffaello Benaforti fu Ario, di 77 anni, abitante nella nostra città senza fissa dimora.

A ciascuno il suo

Tempo fa abbiamo informato i lettori che nella retata di vagabondi di cantine compiuta dalla Polizia era stato pescato anche tale Bernardo Longato di Dotlario. Alla preziosa acquisizione rivoltagli dal Commissario di San Salvario di apparirsene anche lui alla combriccola, il Longato rispondeva altezzosamente di non confondetlo con certa gente, poichè la sua professione era più dignitosa, onorevole e difficile, quella di borseggiatore specializzato. Ingiurato matricolato, quando era perquisito e trovato in possesso di un lasciapassare annonario, il Longato diceva di averlo trovato per la strada. Il Commissario però sapeva di una signora Caterina Franco, abitante in via Carlo Alberto 24, la quale un giorno era stata derubata borseggiata in Crem, dal sottoposto allora ad un nuovo interrogatorio il Longato gli rispondeva, se per caso non conoscesse anche lui la Franco. Visto che la domanda gli era rivolta in maniera che non supponeva alcun dubbio da parte di chi gliela faceva, il Longato la smentiva con la sua consueta furbizia col confessare la sua prodezza in via Carlo Alberto, aggiungendo di aver consumato i tagliandi della tessera della signora. D'ufficio borseggiatore era mandato al fresco.

E' deceduto dopo un mese l'investito da un ciclista

Il 9 febbraio scorso, veniva ricoverato alle Molinette il pensionato Giacomo Frampellini fu Giuseppe, abitante in via Ormea 4. Il poveretto presentava ferite multiple in tutto il corpo, riportate in un grave incidente. Un ciclista, rimasto sconosciuto l'aveva investito nei pressi della sua abitazione. Le cure dei sanitari non sono servite. Il Frampellini è deceduto ieri pomeriggio in seguito alle ferite riportate un mese fa.

Cipolle e uova in una padella di rame

Alle Molinette ha ricevuto ieri i soccorsi dei sanitari, che l'hanno dichiarata guaribile in pochi giorni, la signora Maria T. di Michele, di 30 anni. Essa denunciava una enterite acuta, che da due giorni l'aveva colpita. Perchè i sanitari, in base alle risultanze, stabilirono che l'intossicazione era dovuta ad una... padella di rame. La signora T. infatti, aveva cucinato in una tale padella di uova e cipolle.

Il giorno 4 corr., munita dei conforti religiosi dopo lunga malattia, spirava in Roma all'affetto dei suoi cari

Adelaide Tratti v. Bartolini

I fratelli, sorella e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 15, in Regina Margherita, partendo dalla Chiesa di San Massimo. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento fin d'ora le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Impiegati e Maestranze della Ditta Antonio Bartolini partecipano con dolore la perdita della signora Adelaide Tratti ved. Bartolini sorella del loro amato principale sig. Ruben Tratti.

Torino, Via Regina Margherita, 6 marzo 1943-XXI.

Tra riconoscenza e bicicletta...

Deruba la cognata del padrone dal quale è stato accolto e soccorso

Valenza, sabato sera.

Nello scorso febbraio, l'agricoltore Mario De Martini fu Luigi, di anni 35, abitante nella Cascina Nuova di San Salvatore Monferrato (Valenza), si lamentava impietosito dalle condizioni di bisogno di certo Stefano Pupo, di anni 19, da Genova-Pegli, che si dichiarava sfollato, e lo assumeva in servizio quale salariato, passandogli alloggio, vitto e soldi. Nella giornata di ieri, giungeva su di una bicicletta nuova di trinca una sorella della moglie del De Martini, Maria Ricci, di anni 23 e, mentre la donna con il cognato e la stessa sorella stavano a conversare nel tinello, il Pupo inforcava la bicicletta e se la dava a gambe inutilmente inseguito. I carabinieri lo stanno attivamente cercando per rispondere del furto aggravato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

Un fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre di massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualsiasi beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.